Giovedì 2 Giugno 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 130
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 73

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 69.75 Trimestre „ 34.50

CRONACA PROVINCIALE

Il Comitato forestale ed il problema idraulico friulano

Ierl'altro ha avuto luogo la seduta del Comitato forestale provinciale, presieduta dal presidente gr. uff. Dottor Domenico Rubini.

Il presidente prende la parola per commemorare l'Ing. Ramiro Pasan, Ispettore forestale principale di Gorizia, morto in seguito a lunga malattia il 23 maggio u. s. Ricorda l'opera attiva e zelante di detto funzionario ed il prezioso e notevole contributo dallo stesso portato alla risoluzione del grave e difficile problema del rimboschimento del Carso Goriziano.

E' accettata ad unanimità la proposta dell'invio di una lettera di condoglianze alla Famiglia dello scomparso.

Il presidente segnala quindi l'ottima impressione prodotta dalla relazione, recentemente pubblicata, sull'opera svolta dal Ripartimento Forestale di Udine, dal 1 luglio 1924 alla fine del 1926 ed in proposito legge una lettera di compiacimento pervenutagli in data 20 maggio u. s. da S. E. il Presidente del Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova.

Detta lettera è così concepita:

«Ho letto col maggiore interesse la pregievole relazione sull'opera svolta dal Ripartimento Forestale di codesta Provincia nel biennio 1924-26, che la S. V. Ill.ma mi ha cortesemente inviato.

«Esprimo il mio più vivo compiacimento per l'intenso lavoro compiuto; molto questo Magistrato si ripromette dall'opera dell'Amministrazione forestale, per l'auspicata sistemazione generale idraulico-forestale del bacino montano del Tagliamento, e di altri bacini del Friuli e delle nuove provincie, delle cui condizioni mi sono recentemente accertato sopraluogo, se, come spero, saranno concesse dal Governo le necessarie assegnazioni finanziarie; e sono certo di poter contare sulla fervida collaborazione dei forestali nel compito grandioso».

Vengono poi trattati gli oggetti dell'ordine del giorno, adottando le seguenti decisioni:

AFFARI APPROVATI

Pontebba: Progetto sommario per miglioramento dei boschi comunali — Prato Carnico: idem. idem. - Progetto di miglioramento bosco Salabosia della frazione di Pesaris — Povoletto: Domande Badini Alessandro, Picogna Golindo e F.lli, Pupati Ugo, Mauro G. Batta, Sbuelz cav. Giovanni, Zamparo Raffaele e Croatto Giovanni per coltura — Forni di Sopra: Progetto di miglioramento malghe Comunali - Tragonia - Tartoi - Varmost e Monte Maggiore — Meduno: Progetto di ricostruzione migliorata malghe Teglara e Teglaratta di proprietà comunale — Forni di Sotto: Progetto di miglioramento malghe Chiampiuz e Chiavalut di proprietà comunale — Enemonzo: Progetto miglioramento malghe Pieltinis Gerona - Jelma e Lovinzola.

ACCOGLIE

Maniago: Domanda Angelo Piccoli per teleferica — Forni Avoltri: Domanda Giovanni De Antoni per teleferica (due tronchi) — Erto Casso: Domanda Pezzin Carlo di Giacomo per impianto teleferica provvisoria — Forni Avoltri: Domanda Impresa Marin e Samassa per teleferica provvisoria — Platischis: Domanda Cornaro Giuseppe fu Val. per impianto filovia — Barcis: Domanda Emanuele Paulon fu Angelo per teleferica — Pontebba: Domanda Luigi Filaferro e Giuseppe per impianto teleferico — Moggio Udinese: Domanda Moroldo Vittorio per nuovo forno da calce — Ciseriis: Domanda Moro Valentino per nuovo forno da calce — Ovaro: Domanda Marin Luigi per nuovo forno da calce — Trasaghis e Forgaria: Domanda Ditta Fabricci, Toneatti e C. per apertura cave di sassi e sabbia — Prato Carnico: Domanda Bearzi Lodovico per nuovo forno da calce — Forni di Sopra: Domanda De Santo Alessandro per nuovo forno da calce — Forni di Sopra: Domanda De Pauli Luigi per cava pietra — Forni di Sopra: Domanda Clerici Giuseppe per cava sabbia — Forni di Sopra: Domanda Coradazzi G. Batta per cava pietra — Ravascletto: Domanda Pustetto Pietro per raccolta sabbia e sassi; id. Domanda Gerometta Giacomo per raccolta sassi; id. Domanda Della Pietra Giovanni per racolta sassi e sabbia; id. Domanda De Infanti Leonardo per raccolta sassi e sabbia — Ovaro: Domanda Pittoni per pascolo capre in malga Pozzof — Rigolato: Domanda del Comune di Rigolato per pascolo caprino in malga Chiamiluzzolon — S. Pietro Nat.: Domanda Società cementi del Veneto per cava di marna in località Barza — Verzegnis: Dmanda Marsilli Luigi e Fior Fiorello per apertura cava sabbia in Valle Englaro — Lusevera: Domanda Culetto Luigi per ricerca cava di carbone fossile.

VARII

Porpetto: Domanda del Comune per vendita bosco - paludo - promiscuo - Aviart (esprime parere favorevole) — Forni di Sopra: Domanda Antoniutti Giuseppe per estrazione cespugli, località Piniei (autorizza) — Forni di Sotto: Domanda Candotti Lucia per pascolo capre (non accoglie) — Savogna: Domanda Franz Luigi di Filippo per nuovo forno da calce (autorizza) — Savogna: Domanda Medves Giovanni fu Antonio per forno da calce (autorizza) — Moggio Udinese: Capitolato affittanza malghe comunali (accoglie con modifiche) — Paluzza: Capitolato affittanza malghe Pal Piccolo (prende atto) — Comeglians e Rigolato: Miglioramento della malga Neval di proprietà dei sigg. Ceconi Pietro, Valentino e Nicolò fu Giacomo e Consorti (Procuratore: Nicolò Ceconi) (rinvia) — Paluzza: Domanda del Comune per coltura agraria fondo Sot Ronchias (rinvia) — Cividale: Domanda eredi Panolini per coltura (autorizza) — Clauzetto: Progetto di ricostruzione migliorata malghe Polpazza e Plan del lat di proprietà del comune (rinvia) — Zuglio: Elenco suppletivo pascolo capre per la frazione di Sessa (rinvia).

S. DANIELE

Serata pro dote della Scuola

Ecco il programma della grande serata fissata per domenica prossima, 5 giugno, il cui ricavo è destinato «Pro dote della Scuola»:

Parte I.: 1. Piccole Italiane. 2. La Vittima del Galateo (monologo). 3. Temporale (coro). 4. Esercizi di Ginnastica con cerchi (fanciulle). 5. Le Fatine (coro).

Parte II.: 6. La Furlane (balletto). 7. Il Congresso dei Figli (commediola). 8. Ninna, Nanna (a solo). 9. Esercizi di Ginnastica a corpo libero (fanciulli). 10. Le Olandesine (coro).

Prezzi: Primi posti lire 5 e secondi posti 2. I biglietti sono in vendita presso il negozio del sig. T. De Cecco.

Funebri solenni

(1) Nel pomeriggio di oggi ebbe luogo l'accompagnamento all'ultima dimora del compianto Luigi Piuzzi che ieri così tragicamente si tolse la vita. All'ora fissata per i funerali un cospicuo numero di conoscenti e di estimatori del defunto, era presente per rendere l'estremo omaggio alla Salma. Il corteo era davvero imponente.

Nel corteo notammo: insegne religiose, corone: della vedova, della figlia, dei fratelli e sorelle e dei cognati; clero salmodiante; carro funebre di prima classe nel quale era adagiato il feretro su cui la vedova volle fosse posto un magnifico cuscino di fiori freschi; ai lati del feretro camminavano reggendo i cordoni gli amici di famiglia, dietro seguivano i fratelli Guido e Dante; veniva quindi il vessillo dei Combattenti scortato dal Presidente e da un membro del Direttorio, e seguito da alcuni compagni d'arme; quindi una lunga colonna di cittadini.

Dopo le esequie celebrate in Duomo, il corteo si ricompose per accompagnare la Salma all'ultima dimora.

Alla vedova, alla figlia, ai fratelli, camerata Guido, Dante, invalido di guerra ed alle sorelle tutte, rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze.

CERVIGNANO

Commemorazione Voltiana

A cura dell'Associazione «Pietro Zorutti», seguì ieri sera nei locali sociali di via Roma la commemorazione di Alessandro Volta. La vasta sala era gremita di soci ed invitati.

Il grande italiano fu degnamente commemorato dal chiarissimo prof. ing. Daniele Ariis.

L'oratore alla chiusa della brillante dissertazione, s'ebbe i meritati, calorosi ed unanimi applausi.

GEMONA

Il Battaglione «Gemona»

E' qui giunto, nostro ospite graditissimo, il Battaglione Gemona al comando del valoroso Ten. Col. Boffa. Si fermerà per poco, dovendo partecipare alle manovre estive. Il benvenuto al bel Battaglione che porta il nome della nostra città; e l'augurio di poterlo riavere definitivamente e per sempre, nella sua vecchia sede.

Il Municipio di Gemona ha pertanto offerto agli Ufficiali del Battaglione un rinfresco improntato alla più schietta cordialità.

Porse il saluto agli ospiti il Podestà cav. dott. Liberale Celotti il quale si disse lieto di accogliere a nome dell'intera cittadinanza il baldo Battaglione che porta il nome della nostra ridente cittadina.

Rispose il ten. col. cav. Boffa ringraziando sentitamente ed augurandosi che Gemona abbia tra breve tempo a ritornare la sede del suo Battaglione per il quale ha sempre dimostrato attaccamento e la maggior simpatia.

FAGAGNA

Audaci furti

Alla nostra Stazione dei Carabinieri furono denunciati due furti avvenuti durante la scorsa notte: Ignoti, dopo paziente lavoro, riuscirono a penetrare nel negozio dei fratelli D'Angelo, a Rodeano.

Dal riccamente fornitissimo negozio asportarono un'abbondante provvista di tabacco, sigarette liquori, francobolli, pacchi di cartine per sigarette, un formaggio e due cassettine di moneta spicciola contenenti circa L. 300 il tutto per un valore di oltre due mila lire.

— Durante la notte stessa, i medesimi ladri operarono in Rodeano Alto nell'abitazione di certa Elvira Cristante, rivenditrice ambulante di mercanzie e raccoglitrice di uova. Anche qui fecero buon bottino, dato che la Cristante il giono antecedente aveva fatto provviste di merce.

S. GIORGIO DI NOGARO

Si avvelena con il chinino

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi. Il bambino Luigi Bodini di Sante d'anni 3, entrato in cucina durante l'assenza della madre, rinveniva sopra una sedia delle pastiglie di chinino. Il povero piccolo credette trattarsi di dolciumi e ne mangiò parecchie.

Poco dopo fu preso da fortissimi dolori viscerali e purtroppo a nulla valsero le cure prodigategli. Egli tra lo strazio dei genitori cessava di vivere.

PORDENONE

Il direttorio del Fascio e la battaglia economica

L'altra sera, alla sede del Fascio, è seguita una seduta del Direttorio con la partecipazione del sig. Orfeo Tempestini, ispettore di zona dei Sindacati. Dopo aver trattato argomenti d'indole varia, l'assemblea è passata e trattato il problema economico. Il Direttorio ha richiamato ancora una volta i commercianti ed esercenti a voler dare prova di quello spirito di comprensione e di valutazione delle necessità del momento e ad adempiere il dovere, che a tutti incombe, di secondare gli sforzi del Governo Nazionale volti a creare migliori condizioni di vita. Ha rilevato poi l'opportunità che il calmiere venga applicato non ad una sola ma a tutte le qualità dei generi di prima necessità e di maggior consumo, e perchè sia attuata una continua ed efficace sorveglianza sui prezzi e sull'osservanza dei calmieri ha demandato al Podestà e segretario politico co. Cattaneo la costituzione di una commissione formata da idonei elementi tecnici e da rappresentanti dell'Assoc. Commercianti Fascisti, Fasci e Sindacati.

Il Direttorio è passato poi ad esaminare il problema degli affitti delle case ricordando l'obbligo che incombe ai proprietari e facendo presente che i ricorsi degli inquilini dovranno essere presentati alla sede del Fascio, presso cui la commissione si riunirà in giorni da fissarsi.

Funzionario trasferito

L'egregio sig. Emilio Cappello, che da quindici anni è tra noi cancelliere di questa Pretura e che si è cattivate larghissime e solide simpatie per le sue doti e per le sue distinte qualità di funzionario, è stato trasferito cancelliere del Tribunale di Genova. Ciò va anche a dimostrare in quale alta meritata considerazione egli sia tenuto presso le superiori gerarchie.

Una eelta schiera di amici ieri sera gli offrì una cena d'addio, servita ottimamente da «Maddalena». Si pronunciarono vari felici brindisi di saluto e d'augurio al sig. Cappello; saluti ed auguri ai quali noi con fervore ci uniamo.

Bambini a Riccione

Stamane è partito per le cure marine di Riccione il secondo scaglione di bambini, mandato da questo benemerito «Pro Infanzia».

Operette

Al Licinio, questa sera avremo la prima della compagnia d'operette Jole Pacifici con «Glo Glo», operetta che l'autore vuol affidata solo alla eletta artista da cui la compagnia si intitola. Non vi ha dubbio quindi che avremo un'esecuzione eccezionale.

Rivendite soppresse

Il Municipio ha disposto, a partire dal 1.o giugno, la soppressione delle rivendite di pane in tutti gli esercizi nei quali si faccia commercio al minuto di altri generi. La vendita sarà consentita soltanto presso i forni e nei negozi destinati essenzialmente alla rivendita di pane, paste alimentari e farine.

VALVASONE

Meraviglioso esito della battaglia del grano

Sotto gli auspici del Circolo Agricolo di Valvasone - Arzene e mercè il patrocinio della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, la santa Battaglia del Grano è stata condotta nei due Comuni con un affiatamento senza pari. I migliori agricoltori hanno ingaggiata una gara encomiabile, e i lavoratori, in questa causa nazionale, hanno prodigata tutta la loro migliore emulazione nella operosità agricola.

Il locale Circolo Agricolo, sorto per precipuo merito dell'infaticabile dr. Pietro Misseri è successo alla poco prolifica Cassa Rurale, è stato l'anima della campagna agraria e le previsioni per il prossimo anno si delineano felici.

Mentre solo quattro erano i concorrenti alla Battaglia del Grano nell'anno decorso, oggi ne annoveriamo ventidue; l'esito della premiazione nei suoi punti, ci rende evidenti della ciclopica opera svolta dai preposti nella zona, sì da considerarla ormai tra le più importanti della produzione granaria friulana che ha risposto nobilmente all'appello lanciato dal Governo Nazionale.

Le proposte

Ve lo conferma il verbale della Commissione che qui vi compiego:

Verbale della Commissione granaria per i Comuni di Valvasone - Arzene, presenti i signori Castellarin Luigi, Podestà del comune di Arzene; Ermacora Gio. Batta, per il Partito Nazionale Fascista; Marzona Pacifico; Bertoia Luigi; Pagnucco Giuseppe; Salvador Valentino, per il Sindacato Agricoltori; Avoledo Luigi, per i lavoratori agricoli; assistita dal segretario delal Commissione Granaria dott. Pietro Misseri e dal maestro agrario Bolletti Alessandro della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento.

Constatato il numero ragguardevole di concorrenti di sicura promessa per gli anni venienti ed il superbo sviluppo dei frumenti ad onore della massa agricola dei due Comuni e della Cassa Rurale omonima che la guida e la sorregge;

Preso atto delle risultanze dei sopraluoghi eseguiti sui vari appezzamenti del frumento;

ad unanimità di voti la Commissione propone:

Amministrazione Tam Annibale, (mezzadro Aveledo Lodovico) — Amministrazione Misseri (mezzadro Avoledo F.lli) — Bortoluzzi Vincenzo e Bertoia Gio Batta fu Secondiano, diploma di primo grado.

Amministrazione Misseri (mezzadro Bertuzzi Giovanni) — Amministrazione Marzona (mezzadro Degan) — Gaspardo Dom. — Ros Luigi — Bertoia Luigi — Amministr. Misseri (mezzadro Gasparollo) — Amministr. Marzona (mezzadro Marin) — Paron Emilio — Amministrazione Marzona (mezzadro Pivi) — Maniago Osvaldo — Gri Giovanni e Fratelli — Gri Vincenzo, diploma di secondo grado.

Gri Valentino — Manarin Luigi — Amministr. Marzona (mezzadro Bagnarol) — Pasutto Gio. Batta — Avoledo Giuseppe — Massacco Giov., diploma di terzo grado o di incoraggiamento.

TRIVIGNANO UDINESE

Cerimonie rinviate

Il Segretario Politico di Trivignano Udinese sig. Mario Rupil, ci comunica:

In seguito all'ordine emanato dalla Federazione Provinciale Fascista di presenziare alla cerimonia indetta per domenica 5 giugno in occasione della inaugurazione e consacrazione del Tempietto e Parco della Rimembranza, in Udine, resta protratta la consegna delle tessere e medaglia al podestà che doveva avere luogo nello stesso giorno.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Alla salma di un caduto

L'altro ieri nel pomeriggio con intervento di tutta la popolazione fu accompagnata al Camposanto la gloriosa salma del soldato Lionello Zanelli di Luigi, proveniente dalla Cirenaica.

Lo Zanelli giovane buono ed amato da quanti lo conoscevano, apparteneva al 4.o Squadrone Savari e cadde in un'imboscata dei Beduini mentre scortava una colonna di rifornimento.

Il popolo di Palazzolo nel suo valoroso compaesano ha voluto esaltare il sacrificio di chi sa amare la Patria al punto di sacrificare la vita per essa.

Il lungo corteo, comprendente autorità e rappresentanze che sfilò mesto ed ordinato per le vie del paese, partì dalla camera ardente, preparata con tanta cura alla sede del Fascio.

Al Camposanto dopo la benedizione, vennero resi gli onori militari e dato lo estremo vale alla salma con indovinata e commossa parola del Podestà di Palazzolo.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Gare di tiro al piccione

Domenica prossima nello stand ex poligono di tiro a segno, seguirà una gara di tiro al piccione di cui ecco il programma:

Ore 9 - piccioni di prova — ore 9.30 - tiro oggetti. Serie ripetibili di 4 piccioni a metri 25; gara a metri 27. Iscrizioni lire 30. Premi quattro oggetti a scelta.

Ore 14 - piccioni di prova — Ore 14.30 - Tiro generale. 5 Piccioni a m. 25 — Gara a m. 27. Entratura L. 140 - Reiscrizione L. 90.

1. Premio L. 1700, 2. 1000, 3. 600, 4. 500, 5. 400, 6. 300, 7. 250, 8. 250.

Iscrizioni aperte per i sopravvenienti fino alla fine del 5. turno della seconda iscrizione. Piccioni velocissimi L. 12.50. Dopo il tiro poules libere trattenute 30 per cento. Qualora i tiratori iscritti al Tiro saranno in numero superiore a 25 l'iscrizione e reiscrizione verrà ridotta del 10 per cento.

La fine del mese mariano

Il mese Mariano è terminato questa sera con una solenne processione svoltasi attraverso le vie cittadine tra un enorme concorso di popolo.

Un fantastico corteo di ceri accesi alle ore 20 partiva dal Duomo, accompagnando la statua di Maria protettrice. Lungo tutto il percorso le finestre erano tutte illuminate e la fiumana di fedeli procedeva orando, fra migliaia di luci.

Centinaia e centinaia di bambini, tutte le associazioni cattoliche, il clero al completo accompagnati da don Ulderico da Rovigo, il noto predicatore, e una moltitudine imponente di fedeli, dopo aver percorso le vie cittadine, si riversarono in Duomo ad ascoltare l'ultimo sermone. Quindi frate Ulderico, dopo aver ringraziato tutti dell'imponente manifestazione di fede, ha impartito la benedizione.

Quattro assolti dall'accusa di omicidio colposo

Un interessante dibattimeno si è svolto oggi dinanzi al Tribunale contro i direttori e sorveglianti dell'azienda elettrica di Gemona.

Siedono sul banco degli imputati: Arturo Sangiovanni fu Pietro d'anni 39 direttore elettrotecnico e gerente dell'azienda elettrotecnica surricordata; Luigi Candusso fu Beltrame d'anni 42 impiegato; Giovanni Cattiussi fu G. B. d'anni 48 ed Eugenio Tosolini di Rosalio d'anni 43 operai dipendenti dell'azienda medesima, tutti difesi dall'avvocato comm. Mario Bertacioli della vostra città.

Erano tutti quattro accusati di omicidio colposo per avere, per imprudenza negligenza ed inosservanza del Regolamento per l'esecuzione della legge 7 giugno 1894 N. 232 in Gemona il 31 ottobre permesso l'esercizio di una conduttura elettrica avente una potenziale di 120 wolt, conduttura che da molti mesi era in pessimo stato di manutenzione, mancando di isolatori, col palo di sostegno stroncato ed inclinato, con le condutture logore in gran parte prive di sostanza isolante ed aventi dal suolo un'altezza da metri 2.50 a 3, causando in tal modo la morte per fulminazione di Giacomo Lepre di anni 14 avvenuta a causa di contatti con la conduttura stessa.

La disgrazia avenne nella piccola borgata di Godo, dove la povera vittima uscita nel prato dopo un violento temporale, e visto due fili della luce penzoloni, li prese per unirli assieme, restando fulminato dalla corrente.

Movimentata l'udienza nella quale sono stati escussi numerosi testimoni ed il perito ing. Filippo Damiani.

Il Pubblico Ministero con una minuziosa e serrata requisitoria ha sostenuto la colpa di tutti gli imputati, chiudendo col domandare al Tribunale la loro condanna a quattro mesi di detenzione ed a L. 400 di multa ciascuno.

Il difensore avv. Bertaccioli con una eloquente arringa ha confutato una ad una le tesi del pubblico accusatore e conclude col chiedere ai Giudici l'assoluzione in blocco dei quattro accusati.

Ed il Tribunale, dopo una lunga permanenza in Camera di Consiglio, pronuncia sentenza che assolve per insufficienza di prove direttore, impiegato ed operai da ogni imputazione.

Il latte ad una lira

Il nostro Podestà d'accordo con la commissione annonaria, da una settimana ha portato il prezzo del latte a una lira al litro.

Impolverazione in luogo dell'irrorazione

Dall'America e dalla Germania, vo'è largamente usato, va diffondendosi il nuovo sistema dell'impolverazione a secco contro i parassiti dei vegetali. Questo mezzo di lotta incontrò ovunque grande favore per la sua praticità e per l'economia, talchè si diffuse in breve, e lo si adotta perfino a tutela dei boschi impiegando areoplani per distribuire le polveri tossiche. I risultati delle esperienze iniziata nel 1920 dimostrarono subito la superiorità decisiva della impolverazione di fronte alla irrorazione.

L'efficacia dei preparati arsenicali in genere, e specialmente se usati in forma di polvere impalpabile a secco, è stata confermata da per tutto e venne apprezzata non solo per l'effetto deleterio immediato sugli insetti, ma anche per l'azione indirettamente favorevole esercitata sugli stessi vegetali, le cui fronde, poichè assumono tinta più intensa e dimostrano in generale maggiore resistenza alle malattie, devono risentire un vantaggio fisiolovico intimo nei tessuti.

Se dalla grande generalità si trascara la lotta contro gli insetti degli alberi fruttiferi, il motivo principale è d'attribuirsi ai mezzi troppo complicati, per il contadino, di preparazione e di applicazione degli insetticidi finora usati, l'azione dei quali riesce di solito parecchio incerta e conduce di spesso agli estremi dell'insuccesso, riuscendo cioè molte volte quasi innocua per gli insetti e viceversa deleteria tanto per i parassiti quanto per le stesse piante.

Le varie poltiglie e le soluzioni insetticide, d anoi usate tuttora quasi relativamente, presentano molti svantaggi tanto dal lato tecnico, quanto dal lato economico. Un grande inconveniente è dovuto anzitutto alla deposizione più o meno abbondante delle sostanze attive sospese, per cui non riesce mai possibile di fare un trattamento uniforme. La preparazione poi, per quanto semplice, offre impaccio e preoccupazione a chi ne sia poco pratico, nel fare la dosatura e lo sciovlimento. V'è poi l'altra difficoltà, talvolta veramente grave, quella cioè di procacciarsi l'acqua necessaria per la soluzione, nonchè quella del trasporto della massa in luoghi scoscesi e dotati di difficile viabilità. Di fronte a tali inconvenienti, l'introduzione del nuovo metodo a impolverazione, va segnata siccome progresso notevole nella lotta contro i parassiti, quando si consideri, che il preparato poco voluminoso — giacchè tre modesti pacchi da 5 Kg. ciascuno sono sufficienti per circa 7000 viti, cioè per più un ettaro — arriva bell'è pronto con tutta facilità anche nei posti più accidentati e lontani, ove senza alcuna manipolazione speciale viene subito distribuito col mezzo delle solite solforatrici ad agitatore, ormai già diffuse anche nelle nostre campagne. Si tratta dunque di una semplificazione notevole, mercè la quale si risparmia in tempo nelle spese di trasporto, e poi per la rapidità dell'applicazione rende possibile il trattamento di vaste superfici in tempo utile, ciocchè riesce di capitale importanza per il successo. Si consideri inoltre che la distribuzione della polvere insetticida sulle piante avviene con uniformità molto più costante di quello che succeda con le soluzioni irrorate, giacchè mentre la goccioline spruzzate sulla pianta tendono a fondersi per formare gocce più grandi, che poi facilmente scivolano a terra, i preparato polverulente aderisce alla pianta rivestendone tutta la superficie, per cui esercita un'azione di vran lunga più efficace ed anche duratura. Infatti anche dopo alcune settimane dall'applicazione, si riscontrano abbondanti quantità del tossico, a meno che non l'abbia dilavato qualche pioggia forte, ciocchè però succede anche con le poltiglie irrorate.

La superiorità del metodo a impolverazione su quello a irrorazione si palesa nella lotta contro i bruchi delle tignole dell'uva e delle frutta in modo molto evidente, poichè causa il cerume che riveste questi organi vegetali, i liquidi si aderiscono poco, o punto, per cui le larve trovano modo di penetrare negli acini e nella frutta eludendo le porzioni intossicate. Invece nel sistema della impolverazione, se eseguita a dovere, non resta alcun posto della pianta scoperto di polvere, la quale penetra anche negli interstizi più angusti; frammezzo gli acini, mantenendovisi a lungo, mentre in simili posti, che sono più preferiti dai bruchi, non vi giunvono mai i liquidi irrorati.

Ma l'essenziale per conseguire il successo con questo sistema è che la sostanza tossica sia dotata di forte potere adesivo, ciocchè viene raggiunto con la macinazione straordinariamente fina e con l'addizione di sostanze particolarmente adesive.

In Germania si una sostanza a base di arsenico esente di composti di piombo, dotata di straordinario potere adesivo.

Le numerose relazioni degli esperimenti eseguiti su vasta scala con questo preparato da autorevoli Istituti agrari germanici nei vigneti della Mosella, del Palatinato, dell'Alsazia e Lorena, nonchè a Klosterneuburg, in Austria e poi nella Franscaucasia e negli Stati Uniti d'America, sono tutte concordi nell'esaltare l'efficacia di questo preparato, nonchè la praticità e l'economia derivante dal nuovo sistema. Il preparato venne confezionato con lo scopo precipuo di le tignole dell'uva, ma siccome questa sostanza è un potente tossico per lo stomaco, si rivelò straordinariamente micidiale, contro gli insetti roditori in generale, quali il sigaraio, l'oricrinco e i bruchi delle numerose farfalle che danneggiano tanto le fronde quanto l'interno delle frutta (1).

Comunque va ricordato che per arrestare la propagazione di qualsiasi parassita, si deve agire preventivamente, non appena si manifestino i primi sintomi dell'invasione, mentre col tergiversare il danno progredisce inesorabilmente. Inoltre si consideri che condizione fondamentale per conseguire un successo anche con le impolverazioni, è di scegliere il momento propizio per l'applicazione, nonchè di eseguirle con cura in modo da provocare la deposizione di un rivestimento ininterrotto di polvere sulla pianta, la quale tuttavia non deve apparire addirittura infarinata.

Il danno che arrevano le tignole dell'uva è in qualche località ingente; l'anno scorso venne risentito anche in Istria e va sempre più accrescendo se non si pensa di arginare l'invasione con opportuni trattamenti. Quest'anno abbiamo una forte diffusione della tignola delle frutta, mentre il Polydrusus sericeus arrecò già danni considerevoli rodendo gemme e germogli dei peschi e di altri alberi. Contro questa specie voracissima di punteruolo che, come, osservai nel distretto di Capodistria rode i frutti dei peschi appena usciti dal fiore, provai con successo, soppartardi, la polver insetticida, ma sarà utile di sperimentare su larga scala il nuovo sistema contro le tignole della vite, ora che stanno comparendo i bruchi della prima generazione della Conchylis ambiguella, e poi contro tanti altri divoratori delle parti erbacee degli alberi.

E' d'augurarsi che i successi segnalati dagli sperimentatori stranieri vengano confermati anche da noi, e lo saranno seguendo le norme enunciate, e così possa diffondersi il nuovo sistema di lotta antiparassitaria, che per i suoi rimarchevoli vantaggi segna un rilevante progresso nella fitoterapia.

Prof. F. Blasig

(1) La Società Italiana Prodotti Chimici E. Merk di Milano (133), Piazzale Susa N. 10 (Casella postale 1521) offre gratuitamente alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e alle Scuole Agrarie dei quantitativi per sperimentazione di questo speciale preparato, denominato Eturmite, nonchè di Cusisa, per l'impolverazione a secco contro la peronospora.

F. B.

Il Friuli a Monza

MILANO, 1. — Abbiamo ieri assistito all'inaugurazione ufficiale della Mostra d'Arti Decorative di Monza.

Anche quest'anno, come nei passati e come in tutte le mostre, all'inaugurazione si trova pronta, si e no, mezza mostra.

Ed anche i nostri friulani, salvo il Sello ed il Fantoni Giovanni di Gemona, si sono presentati alle Autorità... in maniche di camicia.

Dobbiamo però dir subito che, specialmente la sala da pranzo del Sello e l'originale stanza da signorina del Fantoni disegnata dal prof. Barazzutti di Gemona, fanno veramente onore al Friuli, distinguendosi dalle altre mostre regionali italiane.

Il Friuli si presenta proprio come una regione a sè, tanto per l'importanza e la finezza della mostra, quanto per la nota caratteristica ed originale che essa racchiude, per modo che, sia pur nel frettoloso passaggio delle autorità — cui forse più che l'arte decorativa della Mostra premeva quella... culinaria delle vicine mense imbandite — la mostra del Sello e specialmente quella del Fantoni furono notate ed ammirate.

Peccato che i nostri artisti aspettino sempre l'ultimo momento per prepararsi a queste che dovrebbero essere veramente le più importanti gare dell'arte.

I friulani, diremo meglio gli italiani dovrebbero imparare molto dagli ungheresi e dai tedeschi che presentarono fin dal primo giorno una mostra veramente perfetta e completa.

CRONACA CITTADINA

Attendendo le patriottiche cerimonie di domenica

Il Prefetto e il Podestà visitano il Pantheon dei Caduti

I lavori per la trasformazione del Tempietto di S. Giovanni in Pantheon in onore dei Caduti per la Patria sono ultimati. Si può ora ammirare, in tutta la sua magnificenza, l'opera compiuta dagli ottimi artisti.

Nel pomeriggio di ieri una visita fu compiuta al patriotico luogo dal R. Prefetto comm. avv. Iraci e dal Podestà on. Russo, accompagnati dall'ing. Scmeda e dal ten. colonn. cav. co. Scribani-Rossi, comandante la Divisione dei Reali Carabinieri. Le illustri autorità furono ricevute dal sig. Marcovich, presidente del comitato per le onoranze agli udinesi caduti, dal cav. Periotti, segretario del medesimo e dai membri cav. Canciani e collega Valentinis, e dal cav. ing. Paldi capo dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Tanto il Prefetto che il Podestà, dopo d'essersi a lungo soffermati nel Pantheon, ebbero parole di ammirato elogio per i progettisti e gli esecutori della riuscitissima trasformazione, e di compiacimento per il presidente Marcovich.

***

Il Pantheon, com'è noto, sarà inaugurato domenica 5 p. v. da S. A. R. Adalberto di Savoia Duca di Bergamo e da un rappresentante del Governo Nazionale. E ben s'addice questo austero e artistico monumento al nobilissimo fine di esaltare gli Udinesi Caduti per la Patria.

A compiere della bellissima statua raffigurante la «Gloria», modellata un tempo nel gesso dallo scultore concittadino prof. Aurelio Mistruzzi (fu una delle sue prime opere a figura intera) ed ora dal medesimo ritoccate e fusa nel bronzo di cannoni tolti al nemico.

Il progetto generale è dovuto all'illustre architetto concittadino comm. Raimondo D'Aronco. Egli ideò la decorazione dividendo l'ex Tempietto di S. Giovanni in tre grandi zone. L'inferiore è quella delle lapidi abbraccianti l'abside e tutti i lati, eccetto il frontale. Le lapidi sono in pietra Aurisina, contornate da una cornice scura. In esse i nomi dei Morti sono incisi e dorati nel seguente ordine: Nell'abside i nomi dei 285 friulani morti nelle guerre dell'Indipendenza dal 1848 al 1870. Nelle pareti laterali i nomi dei 939 udinesi caduti nella ultima guerra. A sinistra dell'abside i nomi dei friulani fascisti uccisi dai sovversivi. A destra i nomi dei friulani del Battaglione Tolmezzo caduti in Libia. Saranno poi scolpiti pure i nomi degli altri friulani caduti nelle guerre coloniali.

In questa zona si leggono le seguenti scritte. Sopra la porta d'ingresso il verso d'Orazio:

Dulce et decorum est pro Patria mori

Nell'abside il distico del comm. dott. Gualtiero Valentinis:

O Martiri per Voi l'Italia irrisa
Infranti i ceppi si levò Regina.

Sulla lapide dei friulani caduti nelle guerre coloniali, sormontata dall'acquila romana, l'epigrafe dello stesso comm. Valentinis:

Italo sangue — Al civile imperio — di Roma — Le colonie antiche rivendicò.

Sulla lapide dei fascisti friulani morti per la grandezza della Patria, sotto l'emblema del Fascio spicca l'epigrafe dettata dal Podestà on. Luigi Russo:

Accomunati — per il sacrificio — nella gloria.

Sulle due pareti laterali:

Udinesi Caduti nella Grande Guerra
MDMXV - MDMXVIII

Al disopra delle lapidi, corre un fregio in stucco alto circa tre metri che contorna tutto l'interno del Pantheon e che è opera molto pregevole dello scultore Francesco Grossi di Roma.

Al centro delle due pareti laterali due «Vittorie» reggono la palma l'alloro, l'olivo e la quercia. Nello sfondo vi sono visioni di armi impiegate nell'ultima guerra. Nell'arco dell'abside quattro teste di fante simboleggiano l'Azione e il Dovere. Una decorazione di corone dorate completa questa parte.

Quella superiore, porta belle decorazioni in graffito e dorate culminanti con la stella d'Italia, dovute alla valentia del pittore udinese Enrico Miani. Nella cupola si alternano palme e faci, mentre le finestre circolari sono contornate da ghirlande di quercia ed altri fregi hanno per tema il lauro.

Il pavimento è di ottimo effetto: formato in pietra lucida bianca e nera, a disegni geometrici, con i vespai in bronzo. Al centro di esso risalta una grande stella d'Italia.

L'esecuzione dei lavori fu tenuta dall'ufficio tecnico Municipale, cui spetta il merito di aver prima provveduto alla riparazione della cupola e al risanamento dei muri, danneggiati dall'umidità derivante dal colle del Castello, sito a ridosso del Pantheon.

Iersera fu fatta una prova dell'illuminazione interna, presenti il presidente e i membri del Comitato. Anche in ciò il risultato è ottimo.

Udine avrà nel suo cuore, incastonata nell'armonioso diadema della Loggetta S. Giovanni, una nuova fulgida gemma.

I COMBATTENTI ALLA CERIMONIA DI DOMENICA

La Sezione Combattenti invita tutti i soci a presenziare alla cerimonia del 5 corr. per l'inaugurazione del Parco delle Rimembranze e del Pantheon dei Caduti in Guerra.

L'adunata avrà luogo alle ore 8.30 sul Piazzale Palmanova (Porta Aquileia) Nessuno dovrà mancare.

I Combattenti interverranno in abito borghese con le decorazioni.

ASS. FINANZIERI IN CONGEDO

Il Presidente invita tutti i soci a presentarsi alle ore 8.30 del 5 giugno alla propria sede per prendere parte ai festeggiamenti già annunciati dai giornali cittadini.

I SINDACATI ALLE CERIMONIE

Alle patriottiche cerimonie di domenica, i segretari dei Sindacati di città sono invitati di inviare una rappresentanza di due persone con gagliardetto.

(Tenuta: camicia nera e decorazioni. Adunata: Via Prefettura n. 10, alle ore 9. Le rappresentanze saranno inquadrate dall'ispettore dei Sindacati, sig. Massari.

Lo statuto e i Veterani

I soci e vedove di soci disagiati del Sodalizio Friulano Veterani Reduci dalle Patrie Battaglie, riceveranno la consueta elargizione in ricorrenza della festa Nazionale dello Statuto, presentandosi il giorno di sabato 4 giugno, dalle ore 9 alle 11 alla sede sociale, Via Beato Odorico da Pordenone N. 1.

Che cos'è la "La Festa del Fiore,,

Dalla «Fiaccola» luminosa Rivista Italiana della Tubercolosi e della difesa Sociale diretta dall'Illustre Tisiologo Prof. Dott. Gioacchino Breccia della R. Università di Genova, riportiamo un breve sunto di un'articolo in cui il Comitato Antitubercolare spiega l'origine e il profondo significato della «Festa del Fiore» che il 5 corr. tutta la Nazione Italiana è chiamata a celebrare come un rito di umana solidarietà dalla saggezza e previdenza di chi regge i destini della Patria.

«L'opera grandiosa di ricostruzione nazionale, alla quale tendono tutte le migliori forze del Paese, incontra ostacoli che devono essere superati.

«Fra i più gravi si presentano quelle cause di indebolimento del corpo umano che per la loro diffusione ed entità sinistramente influiscono sulla integrità e sul vigore della stirpe: prima fra tutti la tubercolosi, che in Italia uccide oltre sessantamila persone all'anno e ne rende sofferenti, improduttive e pericolose per lungo tempo — nel periodo migliore della vita — più di trecentomila.

«Con fermezza di propositi che deriva da una netta visione del problema, il Governo intende che l'Italia efficacemente si difenda dalla pandemia tubercolare come efficacemente si difendono altri paesi i quali, benchè meno irradiati dal sole (che della tubercolosi è il nemico maggiore) e quindi in condizioni assai meno favorevoli, pure, in seguito alle misure attuate, hanno visto enormemente rimpicciolirsi, per essi, il danno e il pericolo tubercolare.

«Ma la lotta contro la tubercolosi sarà vittoriosa solo quando allo sforzo dei Poteri Pubblici si uniranno le volontà e le energie di tutti i cittadini.

«Come il singolo cittadino non può, colle sole sue forze, sicuramente tutelarsi dall'incombente pericolo, anche i pubblici poteri vanamente s'adoprano ove il popolo non intenda e non segua.

«Il Governo vuole che in un determinato giorno si diano convegno tutte le energie del Paese. Popolo ed Enti onde assicurarsi con una solenne presa di contatto spirituale, il reciproco aiuto e la volonterosa disciplinata cooperazione di tutti e di ciascuno contro il flagello della tubercolosi.

«E a tale convegno ha dato il nome di «Festa del Fiore». «Col sorriso del fiore che una mano gentile offrirà ad ognuno per averne l'obolo della carità si può dare un sorriso a chi non ha che una lacrima.»

Disposizioni per le frazioni

Il Sottocomitato per la Raccolta e Vendita dei Fiori, ha ritenuto opportuno costituire nelle frazioni della Città, singoli sottocomitati per l'organizzazione locale della «Festa del Fiore».

In un'adunanza tenutasi ieri presso la sede del Comitato Provinciale vennero designate le persone che a S. Osvaldo, a S. Gottardo, ai Rizzi, a Cormor, a Paderno ed a Cussignacco, assumeranno l'iniziativa con modalità che nei singoli luoghi soranno ritenute più opportune.

Un appello alle Patronesse

La Presidente del Sottocomitato per la raccolta e vendita dei fiori, co. Amalia della Porta, ha diramato alle Signore Patronesse di Udine il nobile appello, che avrà certo larga eco.

***

Oggi alle ore 17.30 nel Palazzo della Deputazione Provinciale (Piazza Patriarcato), si terrà una seduta per la formazione delle squadre che parteciperanno alla «Festa del Fiore».

Chi, pur non avendo ricevuto alcun preavviso, e pure non appartenendo ad alcun Istituto scolastico cittadino, intendesse prestare l'opera sua al Comitato Ordinatore della «Giornata Antitubercolare» è invitato a intervenirci.

COMMISSIONE AFFITTI

La Commissione per gli affitti del Fascio di Udine è composta come segue:

Volpe dott. Antonio, Presidente — Degani Augusto, proprietario; Bodini geom. Franco, Inquilino; Moschioni Luigi, propriet.; Zecca Leonardo, Inquilino.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Mario Placenzotto: Sante e Giovanni De Pauli 10 — di Giovanna Filipponi: Sante e Giovanni De Pauli lire 10.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. - Per iscrivere nel libro d'oro a socia perpetua il nome di Giovanna Filipponi: Antonio Gasparini 5; Sinigaglia Giuslino 10; cav. Michele Chiumarulo 5; Antonio Moretti 5.

ASILO DELL'IMMACOLATA. — In morte di Giovnna Filipponi: avv. Tessitori Tiziano 10.

FAMIGLIA POVERA. — N. N. 10.
PADIGLIONE TULLIO. — N. N. 10.

Garibaldi

Oggi ricorre un doloroso anniversario: nel 2 giugno del 1882 chiudeva in Caprera i dolci occhi alla luce terrena Giuseppe Garibaldi. Ed a Caprera, oggi, i superstiti dei volontari che agli apelli suoi risposero animosamente, i reduci dalla ultima guerra che l'ideale di quel magnanimo quasi appieno compì, oggi il rappresentante di quel governo fascista che ha saputo dare al popolo italiano la sua unità; oggi, a Caprera, sulla tomba dell'eroe depongono fiori, rinnovano giuramenti e propositi. Ed a Caprera va il pensiero di tutti gli italiani — reverente, riconoscente.

La chiusura della Mostra d'Arte e la «Giornata Friulana di Conegliano rinviate al 12 Giugno

Con alto e squisito senso di deferenza e di patriottismo, la Presidenza della Mostra d'Arte e il Comitato cittadino di Conegliano hanno voluto che l'attesissima manifestazione friulana, indetta in quella città per domenica p. v., fosse rinviata alla domenica successiva, 12 giugno (protraendo in tal modo la chiusura della Mostra già fissata al 7 corr.); e ciò perchè il rito d'amore e di riconoscenza che la città di Udine tributerà il 5 giugno p. v. alla memoria dei suoi gloriosi Caduti abbia a svolgersi con più largo concorso di pubblico e in un giorno particolarmente dedicato al raccoglimento austero.

Il programma della giornata friulana, alla quale, per le adesioni a tutt'oggi pervenute, accoreranno persone da ogni dove (numerose comitive hanno ormai preannunziato l'arrivo da Venezia, da dove giungerà l'intera colonia friulana, da Trieste da Treviso, da Padova e persino da Rovigo), rimane invariato. Un'unica codificazione resa indispensabile dalla materiale impossibilità di accogliere in Teatro tutti gli spettatori consisterà nel dare il concerto vocale del Coro «Città di Udine» e nell'eseguire le danze nella Piazza G. B. Cima, tutta lastricata di pietra e tutta chiusa di belle case in stile veneziano, la cui acustica perfetta è stata consacrata da un memorabile concerto tenuto lo scorso anno dalla società corale «Euterpe» di Venezia. E un altro particolare segnerà la friulanità della festa di canti e di colori: ad esecuzione finita, si svolgerà per due ore un pubblico ballo in piazza, questa sarà tutta illuminata alla veneziana; mentre, alla partenza degli ospiti, una superba visione apparirà dall'alto del colle per il finto incendio del castello, ottenuto con luci di bengala.

Il Comitato cittadino di Conegliano, riunitosi ieri sera sotto la presidenza dell'on. Michelangelo Zimolo e presenti pure molti nostri comprovinciali residenti nella veneta cittadina, deliberò di accogliere le rappresentanze del Friuli in forma ufficiale e solenne.

Il Podestà gen. Garrone, come abbiamo annunciato, estenderà un particolare invito alle maggiori autorità delle Provincie di Udine e di Treviso, mentre vibranti manifesti di saluto pubblicheranno il Podestà stesso, il Comitato cittadino ed il Comitato Friulano.

La Giornata nostra resterà così incancellabile nel ricordo della gentile Conegliano, che il Duce definì recentemente, quasi ad esaltarne le caratteristiche più salienti «bellissima e graziosissima».

ISCRIZIONI ALLA GITA

Le iscrizioni alla gita si ricevono presso la segreteria della Federazione Fascista Industria e Commercio (Piazza del Duomo 1) Udine, e presso la Segreteria dell'Università Popolare (Palazzo Bartolini 3) Udine.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di L. 25. Tutti possono usufruire del treno speciale compresi i viaggiatori delle stazioni intermedie fra Udine e Sacile i quali saliranno nei rispettivi paesi.

Il treno speciale partirà da Udine alle ore 13 del 12 Giugno, in tempo utile, quindi, perchè tutti coloro che provengano da altre linee possano comodamente usufruirne.

UTILE INIZIATIVA per gli artigiani e piccoli industriali

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro allo scopo di concorrere all'elevazione tecnica e culturale dei piccoli industriali coll'oblazione del gr. uff. ing. Beppe Ravà, presidente dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie di Roma, ha costituito una «Biblioteca Ambulante» per la Regione Veneta iniziondo l'azione da Udine in collaborazione col Comitato Friulano per le Piccole Industrie.

Tale Biblioteca è dotata di una numerosa serie di manuali utili ed interessanti ogni genere d'industria, arti e mestieri, di libri di vario genere, disegni, tavole, ecc. ed è messa a disposizione degli interessati presso la Segreteria del Comitato Friulano per le Piccole Industrie in Piazza Vittorio Emanuele - Loggia San Giovanni N. 5 dalle ore 16 alle 18 dei giorni feriali.

Terribile cozzo fra motocicletta e camion Il motociclista ferito gravemente

Ieri sera, verso le ore 17, sullo stradone Udine - Pozzuolo del Friuli e precisamente al crocevia della strada che conduce a Zugliano, una motocicletta proveniente da quest'ultimo paese, andava a cozzare contro un camion proveniente da Udine.

Il motociclista fu sbalzato di sella e travolto dal pesante veicolo, il quale si arrestò di botto ma non in tempo per evitare la sciagura. Il disgraziato motociclista, fu prontamente soccorso dal conducente del camion e da altre persone ch'erano sopra. Il caso però apparve subito grave.

Fu telefonicamente richiesta l'autoambulanza dei Pompieri, con la quale poco dopo il ferito fu trasportato al nostro civico ospedale. Quivi il dott. Tomadoni riscontrò all'infortunato, tale Domenico Drigani di anni 40 fu Costantino agente viaggiatore dimorante in Via Buttrio, una ferita lacero contusa alla regione fronto-parietale sinistra, ferite multiple alle mani ed al ginocchio sinistro, con sintomi di lipotimia. Fu accolto nel Pio luogo con prognosi riservata.

Le cause dalla sventura non sono ben chiare, ma sembra certo escludersi per la responsabilità di entrambi.

Gentile, commovente festa per le educande delle Dimesse

Giornata di letizia martedì, per le educande delle nobili Dimesse: Undici angioletti ricevevano per la prima volta Gesù, nel loro cuoricino. S. E. l'Arcivescovo, assistito dal prof. Trinco e da due altri sacerdoti celebrò la messa dinanzi all'altare della chiesina, tra un nembo di candidi fiori. Assistevano alla cara cerimonia i parenti delle bimbe ammesse alla prima comunione. L'Illustre presule rivolse alle bambine nobilissime parole in forma piana e semplice, in modo che tutte, benchè di tenera età potessero comprendere l'alto significato della cerimonia. La messa fu accompagnata da armonium e da canti religiosi, eseguiti da allieve del collegio.

Finita la cerimonia S. E. l'Arcivescovo, i sacerdoti e gli invitati con le bambine, furono fatti passare in apposita sala dove erano state preparate signorilmente le tavole per il rinfresco.

Facevano gli onori la Superiora e la Madre vicaria, mentre altre suore servivano cioccolatto biscotti dolci e liquori.

Furono recitate con grazia e sentimento alcune poesie e suonati e cantati magistralmente alcuni brani di musica classica. Alle bambine festeggiate le compagne di collegio regalarono un bel medaglione in argento.

Alla sera, poi, si celebrò la chiusura del mese mariano. Le bambine che hanno fatto la prima comunione offrono alla Vergine, il candido giglio, imagine del loro stesso candore. Alle sette, nel coro della piccola chiesa, si iniziano le funzioni; poscia in processione suore educande ed invitati cantando le laudi a Maria, si recano alla grotta di Lourdes, nella «braida», per l'inno di ringraziamento.

La grotta è illuminata da mille candele... Spettacolo suggestivo, commovente! In quella luce tremula, la Vergine santa, circondata da una teoria di angioletti — le allieve, in veste d'angelo preparata dalle suore — che la stanno contemplando immobili estatici, trionfa; trionfa in un'aureola di candidissime rose, mentre l'azzurro terso del cielo e il verde pomposo della braida formano lo sfondo al quadro paradisiaco.

Dopo un inno di elevazione detto dal sacerdote ufficiante, si inizia la funzione con un canto a Maria; quindi l'angioletto più prossimo alla Vergine ne invoca la protezione su tutte le educande e le offre tutto l'amore e tutta la purezza dei loro cuori.

Il programma è tutto un inno di esaltazione a Maria, e le parole, e i canti ed i volti gentili delle giovinette stesse trasfigurati dalla fede toccano profondamente l'animo anche degli invitati e li commuovono sì che non pochi cigli si bagnano di soavi lacrime.

Suggestivo il sacrificio dei «Fioretti a Maria», gettati come offerta di purificazione a bruciare nella fiamma viva che uno degli angeli alimenta sopra un tripode; gentilissimo anche il pensiero di offrire alla Vergine un cuore d'argento nel quale son racchiusi i nomi delle bambine che hanno fatto la prima comunione, cerimonia che si rinnova ogni anno, perchè sulle pareti della grotta brillano come tante gemme altri cuori d'argento.

Di tanto in tanto, lontano nell'aria, una pia campana spande la sua voce, una rondine volteggia sopra la cappella, candidi petali di fior scendono lenti e vanno a baciare le testoline delle comunicande... Vi sono momenti per i quali le parole sembrano perdere ogni loro efficacia, e l'anima si pasce nel silenzio di beatitudine...

Le comunicande salgono, tra un movmentato dialogo da offrire il giglio a Maria, poi il sacerdote rivolge loro nobilissime parole di esortazione all'umiltà, alla bontà... Ancora un canto poi la benedizione finale.

Così termina la cara dolcissima giornata della festa alle Dimesse.

***

O giovinette! che quella benedizione resti sul vostro capo!... Non sempre la vita nostra sarà gaudiosa come nel giorno della vostra prima comunione — come non sempre il cielo si mantiene sereno e gaio; ma quel giorno — «questo» giorno, — voi lo ricorderete nostalgicamente e il ricordo sarà balsamo soave per voi, come fu profumo di santa letizia per noi l'avere potuto partecipare al vostro ineffabile gaudio.

Una madre.

Adunanza all'Accademia Udinese

Iersera nella sede dell'Accademia, a Palazzo Bartolini, davanti a un cospicuo numero di intervenuti e soci, sono state tenute due importanti ed interessanti letture, rispettivamente dal prof. dott. F. D. Ragni su «Tre novelle del Boccaccio» secondo un codice udinese del Quattrocento e dal prof. gr. uff. Battistella, che ha riferito su certe ricerche, da lui compiute, sulla vita privata di Giovanni da Udine.

***

Il Codice, appartenente alla Biblioteca Comunale, risale alla prima metà del Quattrocento e non agli ultimi decenni del trecento, come altri in altro tempo ha sostenuto. Su questo manoscritto il prof. Ragni h asvolto i suoi dotti studi, riuscendo a conclusioni interessanti sia dal punto di vista filologico, quanto artistico, avuto riguardo specialmente al largo contributo che da un esame di esso si potrebbe portare per una edizione critica del Decamerone, che ancora la nostra letteratur anon possiede. L'oratore ha dato esempio quindi di alcune interessanti varianti tra il codice udinese e i maggiori architipi sui quali sono state tirate le principali edizioni dell'opera boccaccesca. Ma non si è addentrato in disquisizioni sottili e minute, che con maggior profitto potranno essere avanzate e discusse in occasione di una prossima pubblicazione dle Codice.

L'oratore ha chiuso il uo dire con la recita della interessante ed arguta novella di Filippo Balducci ed alla fine è stato a lungo applaudito.

***

Il prof. Battistella ha dato quindi comunicazione delle sue ricerche intorno alla vita privata di Giovanni da Udine, ricerche che gettano nuova e più intensa luce su quella che si potrebbe chiamare la cronaca spicciola quotidiana del grande artista. E, per esser più precisi, l'oratore si vale di un certo libro di conti scovato fra antiche carte, nel quale l'allievo di Raffaello era solito annotare il «dare et l'havere». Dall'esame di questi quaderni molte e preziose notizie si possono ricavare! anzitutto essi possono riescire di grande utilità nel ricostruire l'albero genealogico della famiglia, nella ascendenza materna rispetto alla quale l'oratore crede di dover correggere qualche piccolo errore, finora ignorato. Ci appaiono quindi le tristi condizioni, nelle quali per alcuni anni venne a trovarsi la famiglia di Giovanni, per cui gran parte del patrimonio fu dovuto alienare e disperdere. E di contro a questi eventi ecco le belle città di lui come amministratore, il suo intenso lavoro e la saggezza del risparmio, per le quali qualità quella agiatezza che era sembrata sparire per sempre, ritorna e il patrimonio si ricompone.

Il prof. Battistella ci ha quindi presentato Giovanni da Udine nella sua qualità di padre e il grande affetto che egli portava pei figli, la immatura morte di uno dei quali egli rimpiange accoratamente, come appare da una annotazione, inframezzata al cumolo di altri di ogni genere e valore. Non possiamo riferire esaurientemente tutte le notizie e i dati che il prof. Battistella ha tratto dal suo esame. Basti pertanto l'aver messo in rilievo il valore di tali osservazioni e ricerche, che servono ad illuminare la vita e i costumi di coloro che hanno brillantemente illustrato la loro piccola Patria.

Anche il gr. uff. Battistella alla fine della sua dotta relazone è stato assai vvamente applaudito.

UNIVERSITA' POPOLARE

Il programma di giugno

COMMEMORAZIONE DI L. VAN BEETHOVEN

L'Università Popolare di Udine ha fissato il seguente programma per il corrente mese di giugno:

Lezione ordinaria. Venerdì 3 - A Caneva - Il poema del Milite ignoto. Ingresso libero.

Sabato 4: Chiusura dell'anno scolastico. Il Dott. Prof. Enrico Morpurgo terrà la «Commemorazione di L. Van Beethoven». La conferenza sarà corredata dall'esecuzione del seguente programma musicale:

Quartetto op. 18, n. 1 - I.o tempo (*allegro*)
Quartetto op. 59, n. 2 - II.o tempo (*molto adagio*). id. id. id. - III.o tempo (*allegretto*)
Quartetto op. 59, n. 3 - IV.o tempo (*allegro molto*).

Esecutori: rag. Armando Basevi (violino) - rag. Arturo Basevi (violoncello) - dott. Giuseppe Castellani (violino) - ing. Luigi Montico Zimolo (viola).

Biglietto d'ingresso: L. 3 per i soci, L. 5 per i non soci. Il provento della serata sarà devoluto a vantaggio della «Festa del Fiore».

La glorificazione del Milite Ignoto

La vigilia della chiusura dell'anno scolastico della nostra Università Popolare, e cioè, venerdì 3 corr. alle ore 21 precise, il sig. Aristide Caneva glorificherà il Milite Ignoto.

Questa conferenza che ottenne lo scorso mese un lusinghiero successo all'Università Fascista di Gemona, verrà ripetuta dal sig. Caneva venerdì sera nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico. La Presidenza fece benissimo ad includerla nel programma, perchè è necessario, specialmente in questi tempi, tener sempre viva fra la nostra gioventù la fiamma di amore e di fede verso la Patria e di chi regge lie sorti della Nazione.

Non v'ha dubbio, quindi, che il pubblico accorrerà numeroso a questa ultima lezione, rendendo nel contempo omaggio alla memoria del Milite ignoto e dei Caduti.

Dopo la conferenza il sig. Caneva declamerà lo splendido poema del comm. Coselschi, che l'autore stesso dedicò al gruppo delle Gloriose Medaglie d'oro d'Italia.

L'ingresso è libero a tutti.

Assemblea della Mutua Infortuni Agricoli "S. Marco,, con intervento del Friuli

(Nostra corrispondenza)

Nella sede sociale, in Mestre, nel pomeriggio di domenica fu tenuta l'assemblea generale ordinaria dei delegati mandamentali eletti nelle provincie di Venezia, Treviso, Belluno, UDINE e GORIZIA per la Cassa Mutua Infortun Agricoli «S. Marco». Il Segretario generale della Provincia di Udine si era fatto rappresentare.

Il consigliere delegato avv. Visinoni, assumendo la presidenza, rivolse un saluto sull'opera svolta dal Comitato Esecutivo costituitosi per l'erezione della Mutua e per lo svolgimento del suo primo periodo di attività: da tale relazione risultò ben chiaro l'indirizzo impresso al nuovo Istituto assicuratore, dal cui obbiettivo esula completamente lo scopo del lucro, essendo gestito in regime di Mutualità dagli agricoltori assistiti dai rappresentanti dei lavoratori agricoli.

La relazione, oltre a far conoscere il complessivo ammontare delle indennità liquidate fino ad oggi, e che supera le 300,000 lire, diede modo ai convenuti di avere una esatta visione pito non deve esaurirsi colla semplice liquidazione dell'indennità fissata dalla legge, giacchè per la sua speciale fisionomia può essere chiamato a compiere una benefica opera di penetrazione fra le nostre classi rurali.

La relazione è stata approvata all'uninamità con un voto di plauso.

Si è proceduto, quindi, alla elezione dei rappresentanti dei datori di lavoro agricolo nel Consiglio d'Amministrazione e sono risultati eletti i signori avv. Visinoni Francesco ed ing. Velluti Francesco per la provincia di Venezia, ing. Rubinato Alessandro e dott. Sammartini per la provincia di Treviso, cav. Morelli De Rossi Giuseppe ed enologo Puiatti Leone per la provincia di Udine, dott. Cumano Vittorio e cav. Peresa Italo per la provincia di Belluno.

A questi si aggiungeranno i rappresentanti dei lavoratori agricoli, non appena la Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste avrà indicato le persone che dovranno assumere la carica di consiglieri.

A comporre il Collegio dei Sindaci vennero chiamati il cav. uff. dott. Virgilio Emiliani Pescetelli designato dal Ministero dell'Economia Nazionale ed il dott. Amos Bacchelli Segretario generale della Federazione Agricoltori di Treviso, in unione ad un terzo che dovrà essere scelto, per delega dell'assemblea, dal Consiglio d'amministrazione in base ad una terna che verrà proposta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

A sindaci supplenti vennero eletti i signori dott. cav. Loris Carreri e rag. Lamberto Rocca, segretario generale della Federazione Agricoltori di Gorizia il primo e segretario generale della Federazione Agricoltori di Belluno il secondo.

Il Collegio arbitrale cui saranno deferite le eventuali controversie fra Cassa Mutua ed aziende agricole e forestali associate in merito all'applicazione dei contributi assicurativi, verrà composto su designazioni fatte dai Podestà dei cinque comuni capoluogo delle provincie comprese nel compartimento.

Infine furono votati per acclamazione: un telegramma di plauso al comm. dott. Gino Cacciari Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, una mozione per una riforma del sistema elettorale nei riguardi dei delegati della Mutua rappresentanti l'universalità dei soci, un ordine del giorno perchè alle Mutue gestite direttamente dagli agricoltori siano per legge affidati i compiti inerenti la Assicurazione per le Lavorazioni Agricole oggi soggette alla legge per gli infortuni industriali del 1904; un secondo ordine del giorno per la riconferma dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie a compiere il servizio di Cassa della Mutua come accentratore dei contributi incassati per le varie provincie.

A richiesta del dott. Carreri fu accolta una espressione di voto perchè Gorizia sia chiamata ad assumere anche nei riflessi del Compartimento Assicurativo la funzione di provincia, avendo, quindi, propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

ATTIVITA' SINDACALE

Nel pomeriggio di martedì 30 scorso, con l'intervento dell'Ispettore di Zona dei Sindacati Fascisti, ha avuto luogo a Gemona la sostituzione del Sindacato Edili addetti ai lavori del Rio Vegliato.

Dopo chiare e brevi parole dell'Ispettore di Zona, tutti i presenti, circa una novantina, hanno aderito all'organizzazione, chiamando a far parte del Direttorio i signori: Pascoli Bortolo, segretario; Petris Olivo, Fongiarini Antonio, membri.

Nella serata l'Ispettore sig. Perini ha presieduto, nei locali della sede del Fascio gentilmente concessi, il Direttorio del Sindacato Falegnami, provvedendo anche alla nomina del nuovo segretario nella persona del signor Marini Amedeo.

„Dove sono i miei figli?"

Alla mia prima Maestra Maddalena Olivo-Catano.

Lena era una donna sulla cinquantina, di media statura, con una faccia larga, grassoccia anzichenò, e di carnagione bruna: un fazzoletto rustico di tela greggia, nero, le copriva il capo, e ciocche di capelli bianchi scappavano fuori nella regione parietale, incorniciando il viso, il quale assumeva così un'espressione caratteristica. I suoi occhi erano vivaci, e avevano un'aria quasi birichina. Era stata, nella sua giovinezza, una brava donna solerte, laboriosa, amantissima dei figliuoli: una covata di sei o sette, tutti sani e robusti, e che avrebbero mangiato anche il tagliere dove la mamma scodellava ogni sera una bella polenta, tra un profumato nuvolo di vapori. Lena aveva sempre vissuto fra il lavoro e le cure affettuose della famiglia, con l'intento di preparare a figli un buon patrimonio, un avvenire felice. Parlava a tutti dei suoi figliuoli e si addestrava in mille guise con ingegnosi ripieghi, a sostenere il decoro economico della famiglia.

Il marito faceva il tagliapietra, e per buscarsi due lire al giorno era costretto a lavorare da mane a sera, brutto o bello che fosse il tempo, sotto i cocenti raggi del sole di luglio, oppure esposto ai gelidi soffi della bora che scende con urli e schianti giù dalle montagne nell'ampia pianura friulana: quel vento ben noto mugghia fra le vie strette come una belva infuriata. Ogni giorno, ogni giorno al lavoro: c'era una nidiata di figli da mantenere, e la moglie gli stava alle calcagna, lo incoraggiava continuamente a lavorare. I figli sarebbero poi diventati grandicelli, sarebbero, e avrebbero dato una mano al babbo, avrebbero imparato il suo mestiere, sarebbero diventati capaci di adoperare lo scalpello e il piccone, per portare contenti e orgogliosi i primi guadagni alla madre, che li vedeva crescere in mezzo alle più trepide speranze. Per vivere con maggiore agiatezza e per avere un futuro appoggio a favore dei figli, ella era riuscita a persuadere a convivere in casa un cognato, senza figli e possessore di alcuni campicelli, che un altro di potevano essere tanta manna del cielo per la famiglia. Il cognato volentieri accondiscese, e con la propria moglie fece una sola famiglia con quella di Lena: le due sostanze divennero una sola e più grande. Lena era soddisfatta, giubilava; la contentezza le traspariva tutta intera dal volto. Alle amiche parlava con vivo piacere della fortuna che Dio aveva voluto mandarle.

«Però — essa diceva — io ho lavorato molto, ed ora il Signore e la Madonna mi danno il meritato ricompenso».

— Brava Lena, brava; sta tranquilla adesso: i tuoi figli avranno un felice avvenire — rispondevano quelle.

Ma dopo l'unione del fratello, il marito di Lena si credeva dispensato quasi dal lavorare, e infiacchiva, e stava in ozio spesso e volentieri. Lena invece, lavorava sempre e molto, e voleva pungere il marito a fare altrettanto. Il fratello cominciò a sospettare che i suoi beni dovessero servire a pascere l'ozio dei suoi parenti: donde un viso scuro, e brontolii sommessi, dapprima, poi sempre più aperti La buona Lena con dolore se ne avvide, e cercava di correre ai ripari con assennate parole, e con rimbrotti, di notte, al marito. Ella usava tutti i riguardi più gentili al cognato, che ne teneva poco conto; anzi un giorno gli saltò la mosca al naso, e disse di voler tornare nella sua casa, non essendo affatto disposto a mantenere gli oziosi.

Intanto i figli di Lena si erano fatti grandicelli: anzi il maggiore era lì per andare soldato. Uscito uno dal servizio militare, gli sarebbe succeduto il secondo E, si sa, durante il servizio militare, i figli avrebbero avuto bisogno di denaro: era quindi il momento in cui Lena avrebbe dovuto ricorrere al cognato.

Ma questi, senza tanti preamboli, lasciò in asso i parenti e tornò a casa sua. L'animo l'amor proprio e le speranze di Lena si sentirono colpiti in pieno. Abbassò, grave di pensieri, la sua testa; si fece cupa, smise di frequentare le amiche, e investì il marito con parole violenti dicendo di veder molto nero nell'avvenire della famiglia...

— Come faremo noi, a mantenere, a dare il pane e l'istruzione necessaria a questi nostri figliuoli?... Oh Signore aiutatemi!
— E con le mani in alto scuoteva la testa, con l'aria di grave preoccupazione.

Il cognato non si faceva nemmeno più vedere, e c'era chi andava sussurrando che lo avessero persuaso a lasciar la casa del fratello i nipoti di sua moglie, per l'avidità di carpirgli, in caso di morte, la sostanza. Lena, nell'udire cosifatte vociferazioni, divenne più eccitabile, e andava ripetendo tristi parole contro il cognato, ch'ella tacciava di uomo senza carattere e senza cuore ed accusava di avere tradito la sua povera famiglia.

I figli crescevano, ed erano fior di salute: rosei, e con certi muscoli che erano il vero simbolo della forza e della robustezza. Il maggiore andò soldato; lo fecero alpino. Gran pensiero per Lena fu quello di aver un figlio sotto le armi! Allora le sarebbe occorso denaro: il cognato soltanto poteva aiutarla, che non aveva figli: ma quello non si lasciava spillare nemmeno un centesimo. Lena lo malediva, e pronunciava parole oscure contro di lui; faceva allusioni che non era possibile, agli estranei d'interpretare. Che intendeva la donna rimproverare a quell'uomo? Perchè lo chiamava ricattatore? Lena soggiungeva, talvolta, nei momenti di più forte ira, quando l'animo suo traboccava di amaritudine e sdegno, e il suo viso s'infiammava come una bragia:

— Io muoio piuttosto di fame!...»

Pure, nella casa di Lena, benchè non spaziosa e non bene soleggiata, tutto era lindo; si respirava un'aria di pulizia: ell'era un'ottima massaia e madre di famiglia. I guadagni del marito, erano poca cosa di fronte a tanto bisogno di denaro. I figli dovevano apprendere il mestiere, e quei pochi soldarelli che il padrone dava loro alla domenica potevano bastare appena appena per giuocare una partita alle boccie o per bere un bicchiere di vino. Congedatosi il maggiore dal servizio militare, immediatamente fu arruolato il secondo. Tutti i fratelli si avvicendarono così nell'esercito, nessuno escluso. Al maggiore, ritornato dal militare in famiglia, parve troppo angusta la casa paterna e troppo gravi le strettezze economiche, e decise di recarsi all'estero. Era il primo della nidiata che spiccava il volo verso lidi lontani: per Lena fu come un contraccolpo al cuore, e pianse parecchio, dopo la di lui partenza. E dire che anche gli altri suoi figli avrebbero seguito quella strada!

Il primo partì. Scrisse qualche lettera, poi fece silenzio; scrisse ancora ma con freddezza, e quindi non si fece più vivo. Lena soffrì, soffrì assai; due lagrime per il figlio lontano lontano, per molto tempo, ogni giorno spuntarono dai suoi occhi. In casa non fiatava del suo dolore, ma sempre il suo pensiero correva a quel figlio sperduto. Ed ecco, dopo un certo tempo, partire un'altro, perchè il paese non dava lavoro, ed era necessario andare in altre regioni, anzi in altri stati per buscarsi qualche soldo.

— Mamma — le disse prima di mettersi in viaggio — devo partire, poichè qui dovrei stare in ozio e vivere alle tue spalle: ritornerò, vedrai, con un buon gruzzolo di denaro, e ti farò lieta!

La Lena pianse forte; un triste presentimento la rendeva inconsolabile. Quando il figlio si fu allontanato, ella esclamò tra le lagrime:

— Non lo vedrò più!... Non lo vedrò più...

E fu verità, poichè nemmeno quello fece ritorno.

Lena sentiva premere sulle sue spalle un destino terribile: i suoi sogni erano turbati da tristi immaginazioni, da visioni dolorose. Un giorno Lena, alzatasi all'alba sollecita, fa per chiamare la figlia che dormiva sola in una camera attigua alla sua; ma vede che la porta è spalancata. Per ora poi che la giovane era fuggita durante la notte, nè mai più ricomparve. La gente fece un gran parlare di questa fuga; ma il fatto schiantò il cuore alla povera Lena che cominciò a smarrirsi d'animo a turbarsi: ormai non poteva più di staccar il pensiero delle sue disgrazie. In pochi anni nemmeno un unico figlio le era rimasto; ed il marito era mezzo istupidito; ella si considerò sola, col suo dolore e il suo pianto. Non parve rassegnarsi alla volontà del destino. Le amiche volevano confortarla, ma non ci riuscivano. Lena non ascoltava nessuno; voleva riavere a tutti i costi i suoi figli, che non le scrivevano più, che non si ricordavano più di lei, che pur li aveva tanto amati, che aveva dato ad ognuno il mestiere, che si era sacrificata per loro. Il suo cervello lavorava, lavorava giorno e notte, senza posa. Con la fantasia girava in tutte le parti del mondo in cerca dei figli, e quando finalmente stava per raggiungerli, ecco interrompersi il sogno felice, ed ella ritornare nella più dolorosa realtà. Il sogno veniva da Lena, con calor di descrizione, narrato alle amiche, e la passione per i figli le traboccava, trasparendo dagli occhi incantati come quelli di un visionario. La gente, dopo aver udito e osservato le parole e i gesti di Lena, cominciò a dire che la donna sarebbe diventata pazza, se avesse durato in quello stato di passione e di languore. Difatti, non tardò molto che Lena diè principio a una serie di atteggiamenti e di parole così strane da far pietà. Rimaneva impassibile, indifferente dinanzi ai fatti più importanti, alle parole più sensazionali; ma si scuoteva come da un sogno, quando le parlavano, o soltanto le facevano i nomi de' suoi figliuoli. Allora dava, con foga senza freno, nel suo argomento preferito e parlava a diritto e a rovescio, eccitando al riso, ma anche alla compassione chi l'ascoltava. In breve divenne sospettosa di tutti, guardinga, stravagante nei suoi modi di fare, con lo sguardo da maniaca, che sembrava scrutasse con insistenza ogni luogo per vedere se ivi fossero i suoi figli. Matta la chiamavano ormai tutti. Vi furono di quelli che si presero burla di quella madre, dicendole con apparente accento di verità e di serietà: «Lena, io sò dove sono i vostri figli!». E lei pronta «Dove? dove?» e si avvicinava all'interlocutore, trasformandosi in viso, e dimostrandosi ansiosa. Talvolta la risposta era: «I vostri figli sono nel tal luogo». Allora Lena si precipitava verso la casa indicatele, e scoppiava una tempesta di improperii, di rimproveri, di domande, di frasi accese e passionali, che non finivano più. «Ah! i miei figli! li avete nascosti qui! Traditori! Fuori, fuori i miei figli!». Voleva forzare il passo a quei di casa, e andare per le camere e fin sul granaio per vedere, per rintracciare i suoi figli. Queste scene si ripetevano molto spesso; ma Lena era tollerata, e tutti la lasciavano fare e dire. A coloro che venivano dall'estero domandava «avete veduto i miei figli?»; e talvolta a bruciapelo: «Tu hai nascosto i miei figli in casa tua!»; e con violenza era capace di scuotere per un braccio il malcapitato, che con le buone maniere solamente poteva riuscire a liberarsi da quell'anima ossessionata.

Intanto Lena non curava più come una volta gli interessi di casa, nè era pulita nelle vesti e rassettata per benino, come quando la sua mente era calma e normale, e il suo spirito sereno come l'aria e il cielo dei suoi campi in primavera. Voci disperate correvano sul conto dei figli di Lena, che non si fecero mai vivi, e che non si ricordarono più della vecchia madre, impazzita per loro. Ell'era ridotta in uno stato compassionevole: andava in giro per le vie del paese vociando come un'energumena, mostrando i pugni contro magari una persona che esisteva solo nella sua immaginazione malata, allucinata: l'argomento era immancabilmente quello dei figli suoi smarriti dall'ovile. Che effetto avrebbe prodotto sull'animo della infelice donna, l'arrivo dei figli? Ma Lena ammalò, e fu portata all'ospedale. Il povero marito rimase solo a girare fra l'orto, e la cucina silenziosa. Col vecchio scalpello per ammazzare l'ozio, riquadrava qualche pietra di tufo, e pensava intontito ai tristi casi suoi. Lena languì all'ospedale per un po' di tempo, e nel vaneggiamento pel male, che la struggeva, teneva discorso coi figli, chiamandoli con i più teneri nomi, come fossero stati sempre piccoli. Le cure non giovarono, e Lena chiuse gli occhi per sempre, lontano dal marito, sola, assistita da una ancella di carità. Prima di morire, seduta sul letto, fra il rantolo dell'agonia, appena con un fil di voce, con gli occhi sbarrati nel vuoto, e tendendo le mani cadaveriche, chiese: «Ditemi, dove sono i miei figli?

Povera Lena! anche tu sei passata all'altro mondo, ma i tuoi figli non sono ancora ritornati nella vecchia, silenziosa casa parterna!

Osoppo 1927.

Antonio Faleschini.

Fra Libri e Giornali

Bete Folkmitrussi

ha scritto un volume di mille pagine

Veramente le pagine non arrivano a 1000: sono solamente 982. Però contengono ciascuna 24 righe; e quindi nel volume ci sono 2358 righe di fitta e chiara scrittura riprodotta in poligrafia. Ci vuole il suo tempo a leggerle... come vi è voluto, naturalmente, anche il suo tempo a scriverle; e il volume ci è pervenuto soltanto ieri. Laonde ci è impossibile parlarne. A conoscere il contenuto, però ci aiuta l'indice che si trova a pagina 988 ed occupa quattro pagine e tre quarti da solo.

Bete Folkmitrussi è un pseudomino, che forse per molti non nasconde il nostro concittadino che l'ha adottato, ma che noi ci guarderemo bene dal palesare. Certo è che si tratta di un concittadino studiosissimo, al quale il Friuli deve riconoscenza per numerosi e diversi lavori illustrativi ad esso dedicati.

Ricorreremo dunque all'indice, abbastanza esteso per dare un'idea del ponderoso lavoro, dal quale forse spigoleremo in proseguo di tempo utile cognizioni sul Friuli. Soltanto avvertiamo per oggi che del grosso volume furono poligrafate non più di un'ottantina di copie — sicchè si tratta di un'opera che resterà veramente rara; e per averla bisogna affrettarsi a richiederla alla Libreria Zorutti, Bologna, Gombruti 5. Il titolo è *Prospettive nelle industrie turistiche del più grande Friuli;* e possiamo aggiungere che Bete Folkmitrussi ha percorso il nostro Friuli passo a passo.

Tutta la moderna tecnica stradale

in tre opere recentissime, preziose per chi eseguisce o fa eseguire strade, catramature, applicazioni bituminose segnatamente quindi per gli uffici tecnici municipali e provinciali: Ing. E. GOLA, *La strada moderna.* Controllo del traffico, prove di materiali di pavimentazione, cilindratura, provvedere contro la polvere, pavimentazioni bituminose, asfalto compresso, cemento; tute le relative macchine, i prezzi oggi praticati; volume in-16 di 121 pagine con 36 incisioni, legato.

Ing. B. J. KERKHOF. *Strade in asfalto e dal catrame*: applicazioni stradali bituminose fondazione, cordonature delle strade in asfalto, sezione stradale, asfalto compresso e colato, mattonelle di asfalto, malta bituminosa, conglomerato (beton) bituminoso e di catrame, macadam, manutenzione, trattamenti superficiali, esame e prova sostanze bituminose e catrami. Prima traduzione dall'olandese, vol. in-8 gr. di XII-116 pagine con 16 tavole e 75 tabelle.

Ing. G. CHIARINI, *Tracciamento e compilazione per progetto di strada ruotabile.* Manuale pratico ad uso degli ingegneri, geometri, assistenti, costruttori e capomastri vol. in-16 di 350 pagine con 94 inc. e molte tabelle.

Chiedere questi testi all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, franco contro rimessa dell'importo; oppure ordinarli contro assegno postale.

Beneficenza

La Signora Camila Pecile Kecler, per onorare la memoria della venerata Madre Sua, nell'anniversario della morte, offrì alla Società Protettrice dell'Infanzia per la Colonia Alpina la somma di L. 100. La Presidenza dell'Ente beneficato ringrazia.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. dott. Berretta — Giudici: cav. dott. Santomaso e cav. dott. Orsi — P. M. cav. dott. Capecelatro — Canc. rag Conforti.

DUE GIOVINASTRI CONDANNATI per la rapina di via Faula

Il fatto di cronaca fu a suo tempo riferito. La notte del 23 maggio il muratore Virginio Virgili fu Giulio, di anni 39 di Passons, denunciò di essere stato aggredito da due giovanotti in via della Faula e derubato della bicicletta, dell'orologio di metallo e del portafogli con 30 lire circa.

Le ricerche compiute dai Carabinieri di via Gemona valsero l'identificazione e lo arresto dei rapinatori. Essi sono Sergio Giacomini di anni 23 facchino abitante in via Mantica e Luigi Peria di Pietro di anni 17 carrettiere bitante in via A. L. Moro.

Costoro sono comparsi ieri per direttissima dinanzi ai Giudici. Il Tribunale condannò il Giacomini ad anni 3 di reclusione aumentata da un sesto di segregazione cellulare continua; il Periz a un anno di reclusione.

I TIPOGRAFI CONDANNATI IN APPELLO

Con sentenza in data 28 febbraio u. s. il Pretore assolveva, perchè il fatto non costituisce reato, cinquantasei tipografi di Udine, accusati di violazione della legge che proibisce gli scioperi e le serrate, per essersi, il 29 settembre 1926, astenuti dal lavoro onde ottenere un miglioramento economico.

Contro la sentenza di assoluzione il P. M. interpose appello e ieri, in Tribunale, venne discussa la causa.

I giudici dichiararono colpevoli i tipografi condannandoli tutti, ad eccezione di uno, ad una multa variante da 20 a 30 lire, col perdono.

IN CONTUMACIA

In contumacia è stata discussa la causa contro Pietro Biancardi di Adamo, di anni 37, e Mirco Glecchio di Antonio di anni 27 imputati di lesioni.

Il fatto avvenne una sera del luglio 1923 in piazza S. Cristoforo.

Il Glecchio andò dal Biancardi per chiedergli spiegazioni circa una frase oltraggiosa da lui pronunciata, ma per tutta risposta si ebbe un potente pugno che gli fece perdere tre denti.

Il Biancardi non essendo nuovo a queste gesta, si è buscato due anni di reclusione, mentre il Glecchio è stato assolto.

ULTIMA ORA

Parlamento Nazionale

Importante discorso di S. E. Bottai sul ministero delle Corporazioni

CAMERA DEI DEPUTATI. — Si accordano alcuni congedi, fra i quali: all'on. Pisenti per motivi di famiglia, ed all'on. Barnaba, per ufficio pubblico.

A DUE VITTIME DEL BIECO ODIO BOLSCEVICO

L'on. Alfieri prega la Camera di raccogliersi un'istante per elevare la mente e il cuore alla memoria sacra dei camerati fascisti ex combattenti Parisi e Amoroso trucidati proditoriamente a New York (i deputati sorgono in piedi). Non intende porre la questione se si tratti di delitto politico o comune, nè farà voti, perchè preferisce ritenerli superflui, che la polizia americana intervenga energicamente per rintracciare non solo gli esecutori materiali, ma anche gli istigatori di così afferrato delitto. Si inchini la Camera dinanzi alle Salme dei due gloriosi morti, attorno alle quali sono raccolte le Camicie Nere che tengono alti i colori della Patria al di là dell'Oceano. Esprime tutta la sua solidarietà e la sua commossa riconoscenza per questi alfieri del Fascismo, che hanno saputo e sanno all'estero, in mezzo alle popolazioni indifferenti ed anche ostili, lottare per il trionfo dell'idea fascista anche di fronte agli attacchi proditori degli avversari. I nomi di Parisi e Amoroso, fascisti purissimi e combattenti valorosi, saranno sempre presenti alla mente ed al cuore di tutti i camerati, che onorandoli troveranno la forza di mutare il loro dolore nel giuramento che continueranno a dare tutta la loro fede e anche, occorrendo, la vita perchè il Fascismo, nel nome del Duce, possa raggiungere le sue mete. (Vivissimi, generali applausi).

Ripresa, dopo l'approvazione di alcune leggi la discussione sul preventivo 1927-28 per il ministero delle Finanze; Torre Andrea, senza intendere di analizzar l'opera del Ministero delle Corporazioni, vuol porre in rilievo il significato politico e storico dello Stato corporativo che il Fascismo sta creando e che è una rivoluzione la quale capovolge i principi finora dominanti della Rivoluzione francese e dei socialisti di Marx. Il Fascismo ha dissipato in Italia l'anarchia degli anni posteriori alla guerra, creando una forma di Stato e di Società ed elevando la coscienza della Nazione; e chi eleva la coscienza della Nazione con la organizzazione dello Stato compie opera gigantesca e finisce per vincere tutte le avversioni e imporre agli altri la propria forma di vita. Questo è l'alto destino della Patria nostra. (Vivi applausi; congratulazioni).

Romano Ruggero esalta la Carta del lavoro, scaturita dal pensiero dell'Uomo destinato a gittare nel mondo il seme della civiltà fascista; e Lantini rileva che il regime corporativo, ora in pieno sviluppo, ha elevato non soltanto il lavoratore, ma anche il datore del lavoro, cui ha dato la vera coscienza della sua alta funzione sociale, creando così l'unità economica necessaria per assicurare i grandi destini della Nazione. Entrambi i discorsi sono stati salutati da vivi applausi e congratulazioni.

E parla

IL SOTTOSEGRETARIO BOTTAI

per ordine del Capo del Governo e ministro delle Corporazioni S. E. Mussolini. Egli illustra il quadro generale della organizzazione data alla struttura organica del nuovo Ministero benchè non abbia ancora il suo assetto definitivo.

Dopo aver diffusamente illustrato tutto il lavoro compiuto per l'inquadramento delle organizzazioni sindacali, osserva, a proposito dei contributi (il 10 per cento di quanto spetta alle associazioni sindacali), che essi rappresentano un impegno solenne a carico del quale non saranno consentiti parassitismi di sorta. (Vivi applausi).

Parla della Magistratura del lavoro. Delle Cooperative, dice che: «in anni il cui ricordo è sinistramente vivo in noi», hanno troppo spesso servito «a propiziare, per fini elettorali, il sindacalismo sovversivo», ma che il Fascismo ha ridato alla cooperativa la sua sana impostazione programmatica e pratica (applausi). In proposito, v'è un decreto in preparazione.

Quanto alla Carta del lavoro, afferma che essa è l'obbiettivo principale cui il Ministero delle Corporazioni deve dedicare ogni sua energia: si tratta di tradurre l'insigne atto politico in un sistema di istituti e di leggi.

S. E. il Sottosegretario Bottai così chiude il poderoso, ascoltatissimo discorso:

— Già altri, con l'amarezza dello sconforto, ha ammesso dinanzi alle condizioni sociali del dopoguerra, che la prova della democrazia è fallita. Poco prima di morire, uno storico delle democrazie scriveva: «La democrazia non è riuscita ad arruolare al servizio dello Stato di nessun paese le migliori intelligenze, non ha purificato nè rialzata la politica e sopratutto non ha saputo sottrarla all'influenza perniciosa del denaro. Essa non ha dato al popolo il migliore Governo. Il suffragio universale non ha impedito che la lotta politica e la lotta sociale non ricadessero nelle violenze e nei processi rivoluzionari. Tuttavia, che cosa resterà al mondo se l'idea democratica viene travolta? Se la fiaccola della democrazia scompare nell'oscurità, quanto saranno profonde le tenebre?

All'angosciosa domanda che si ripercuote di terra in terra, ovunque trascorre rovinando il fantasma della dissipazione democratica, il Fascismo risponde additando gli istituti dell'ordinamento corporativo e le tavole della Carta del lavoro, per cui una nuova democrazia risorge, auspicata dal Duce. Ben può esso, riguardando il suo popolo ordinato e tranquillo nell'opere della ricostruzione, ripetergli: «Ti ho dato le leggi migliori che tu potessi portare; ora cammina!». (Vivissimi applausi).

Voci: Chiusura.

La chiusura è approvata.

SENATO. — Svolta una interrogazione del senatore Ferrero di Cambiano riguardante l'opportunità, anzi la necessità di modificare la legge sulle antichità e belle arti (modifiche che il ministro Fedele dice essersi già nei suoi propositi), si approvano alcune leggi di secondaria importanza.

I tiratori ricevuti in Campidoglio

ROMA, 1. — Il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani ha offerto nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio un ricevimento in onore dei partecipanti alla settima gara generale di tiro a segno. Gli ospiti sono stati ricevuti dal barone Mazzolani capo di gabinetto del Governatore che li ha accompagnati in una visita al Museo «Mussolini».

Sulla terrazza prospiciente il palazzo Caffarelli è stato servito un rinfresco. Sono intervenuti il generale Vaccari comandante del Corpo d'Armata e presidente della commissione esecutiva della gara con i membri del comitato stesso, le rappresentanze delle nazioni estere che hanno partecipato alla competizione internazionale e moltissimi tiratori.

Per l'assistenza dei fanciulli illegitimi abbandonati o esposti all'abbandono

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto legge relativo al servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi, abbandonati od esposti all'abbandono.

In ogni provincia — dice il decreto — il servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi, abbandonati od esposti all'abbandono è affidato sotto le direttive e il controllo dell'opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia all'amministrazione provinciale la quale vi provvede mediante la concessione di adeguati sussidi alle madri che allattino o allevino i rispettivi figli o col ricovero e mantenimento dei fanciulli nei brefotrofi e in altri congeneri istituti, curando di ricoverarli per quanto sia possibile insieme alle madri quando sono poppanti, o mercè il collocamento dei medesimi a balistico e in allevamento esterno.

Le provincie prive di brefotrofi debbono istituire e mantenere sale di ricezione, in numero corrispondente ai bisogni del temporaneo ricovero degli infanti da collocare a baliatico estero e di quelli restituiti dalle nutrici.

Le spese per il servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi sono anticipate dalla provincia e fanno carico ad essa ed ai rispettivi comuni in una proporzione determinata con decreto reale, salvo il contributo dell'opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. La quota assegnata ai comuni viene tra essa ripartita dall'amministrazione provinciale in ragione della popolazione accertata col censimento generale del Regno e il riparto è reso esecutorio dal progetto. Sono ammessi all'assistenza:

a) i fanciulli abbandonati figli di ignoti che siano rinvenuti in un luogo qualsiasi della provincia;

b) i fanciulli per i quali sia richiesta la pubblica assistenza nati nei comuni della provincia da unioni illegittime e denunciati allo stato civile come figli d'ignoti;

c) ogni fanciullo nato da unione illegittima riconosciuto dalla sola madre quando questa possa dimostrare di trovarsi in stato di povertà e provveda inoltre direttamente allo allattamento del proprio figlio, salvo i casi in cui sia riconosciuta fisicamente incapace di allattare o si oppongano ragioni di indole igienico-sanitaria e gravi motivi di ordine morale.

Alla assistenza dei fanciulli di cui alla lettera c) provvede l'opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia o direttamente per mezzo dei proprì organi locali o corrispondendo un congruo contributo all'amministrazione incaricata del servizio di assistenza degli illegittimi. L'assistenza a carico delle provincie e dei comuni non può essere richiesta se il bambino abbia compiuto gli anni sei e si scende fino all'età prescritta per l'ammissione dei fanciulli al lavoro alle norme legislative vigenti in materia. Rimangono però ferme le speciali disposizioni in vigore presso i brefotrofi o le amministrazioni provinciali che estendono l'assistenza ad altre categorie di fanciulli od oltre l'età suindicata. Resta inoltre salda la disposizione della legge 10 dicembre 1925, relativa alla assistenza dei minori materialmente e moralmente abbandonati da parte della predetta opera nazionale. Nelle provincie nelle quali lo consigliano le condizioni locali l'assistenza del fanciullo deve ove sia possibile avere inizio dall'epoca della gestazione della madre mediante la organizzazione di asili materni ed opere ausiliarie coordinate coi brefotrofi e le case di ricezione.

I francobolli per la colonie

ROMA, 2 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente regio decreto:

Art. 1. — E' autorizzata la sovrastampa in lire 1.25 dei francobolli per espressi da cent. 60 della Libia e della Colonia Eritrea nonchè di quelli da besa 3 della Somalia Italiana.

Art. 2. — La sovrastampa sarà eseguita a cura dell'officina delle carte valori ed in colore azzurro.

Art. 3. — I francobolli per espresso sovrastampati in cent. 70 ora in uso nelle colonie, saranno validi fino al 30 giugno 1927 se applicati sulle corrispondenze con aggiunta dei necessari francobolli ordinari, indi verranno definitivamente tolti di corso e venduti per collezione.

Trecento garibaldini si imbarcano per Caprera

CIVITAVECCHIA, 2. — Stasera sono qui giunti 300 garibaldini della Confederazione Garibaldina con a capo S. E. Bolzon Sottosegretario alle colonie in rappresentanza del governo, il generale Ezio Garibaldi, il maggiore Menotti Garibaldi e la medaglia d'oro Sarolei, il cieco di guerra Minetti di Genova e numerose rappresentanze di fasci. Sono anche giunte le bandiere dei Mille e quelle dei veterani del 1848-49 e Casa Savoia.

S. E. Bolzon, Ezio Garibaldi, i garibaldini e le rappresentanze sono state ricevute alla stazione dalla banda del presidio, dalle rappresentanze del comune, del Nastro Azzurro, del fascio, degli avanguardisti, dei balilla, dei mutilati, dei combattenti, delle scolaresche e di una gran folla.

Formatosi un corteo imponente si è recato a deporre corone al monumento di Garibaldi ed a quello dei Caduti in guerra e quindi ha proseguito per il porto.

S. E. Bolzon che indossava la divisa di generale della milizia nazionale e i fratelli Garibaldi sono stati acclamatissimi dalla folla mentre dalle finestre veniva lanciata una pioggia di fiori e di cartellini rossi inneggianti a Garibaldi.

S. E. Bolzon ed i fratelli Garibaldi e i garibaldini si sono imbarcati sul piroscafo Tocra che è partito per Caprera alle ore 20.15 salutato entusiasticamente dalla folla ammassata sulle banchine del porto.

De Pinedo annuncia che ripartirà dallo stesso punto in cui planò

ROMA, 2. — L'Agenzia «Stefani» ha ricevuto il seguente telegramma spedito dal comandante De Pinedo da Horta: *Finora sono stato assorbito dalle verifiche ai lavori dell'apparecchio. Sono dolente del ritardo nel programma della crociera ma soddisfatto di avere potuto salvare l'apparecchio dopo tre giorni di difficile navigazione a causa dei marosi e delle intemperie dell'Oceano. Procedo ora alle riparazioni e ripartirò appena l'apparecchio sarà pronto, dallo stesso punto dell'Oceano dove ho planato. Le disavventure subite provano le qualità insuperabili dell'apparecchio e dei motori e la mirabile organizzazione raggiunta dalla nostra aeronautica che ha fornito così rapidamente i mezzi per superare gli ostacoli frapposti dal destino. Nella buona come nell'avversa fortuna l'equipaggio del "Santa Maria" compie con eguale ferma volontà il suo dovere per condurre al suo termine l'onorifica azione affidatagli dal Duce. — Francesco De Pinedo.*

L'esposizione della caleografia inaugurata a Parigi

PARIGI, 2. — Oggi è stata inaugurata, al Museo del Ouvre, nella sala del maneggio imperiale aperta per la prima volta al pubblico, la esposizione della calcografia di Roma, Parigi e Madrid.

Questa esposizione come è noto è stata organizzata dall'ufficio internazionale dei musei creato dall'istituto internazionale della cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni.

S. E. Rocco, ministro della Giustizia d'Italia e membro del Comitato di direzione dell'istituto di cooperazione intellettuale, ha preso la parola in nome della Società delle Nazioni ed ha sottolineato il carattere di questa manifestazione di intesa internazionale e nel campo dell'arte. Ha salutato la presidenza del sig. Herriot ministro della P. I. francese il quale ha risposto felicitandosi del significato internazionale dell'esposizione oggi inauguratesi.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 2. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 71 — Londra 88.15 — New York 18.13 — Svizzera 349 — Belgio 2.51.

Un colpo di stato militare sventato in Grecia

ATENE, 2. — L'Agenzia di Atene pubblica: *I giornali recano che la situazione va ridiventando normale. L'attitudine energica del generale Plastiras a favore del governo ha disorientato gli elementi militari che volevano reagire contro le decisioni del Governo. L'approvazione della nuova costituzione e lo scacco dell'opposizione hanno attenuato l'emozione e i commenti provocati dalla lettera di Venizelos.*

La notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale Venizelos avrebbe stato pregato o consigliato di lasciare la Grecia non è confermata. In tutta la Grecia regna ordine perfetto.

Dopo un consiglio dei Ministri tenuto durante la notte il Governo ha deciso che non è il caso di seguire il suggerimento contenuto nell'articolo di Venizelos e pubblicato dal giornale di Creta "Kirichs" di indire cioè un referendum allo scopo di sanzionare la nuova costituzione. Il comunicato ufficiale pubblicato in proposito dice: Il governo costituito in conformità della volontà del popolo con lo scopo di ristabilire la normalità politica e di risolvere le questioni vitali del paese ha deciso di persistere nell'applicazione integrale del suo programma ed ha preso tutte le misure necessarie per far rispettare le sue decisioni.

Il comandante della piazza di Atene, il comandante del secondo reggimento di Atene sono stati sostituiti ed hanno rimesso con perfetta disciplina il comando ai loro successori. Tutti gli ufficiali di Atene e della provincia hanno sconfessato le voci secondo le quali alcuni ufficiali avrebbero voluto opporsi alla applicazione delle decisioni del governo relative alla reintegrazione degli ufficiali riformati. Tutte le notizie confermano che il governo è padrone della situazione e la sua condotta riscuote unanime approvazione.

L'invio delle corazzate ha lo scopo di esercitare una doccia fredda sui nazionalisti

LONDRA, 2. — Camera dei Comuni. Rispondendo a numerose interrogazioni relative alla situazione in Egitto il ministro degli affari esteri Chamberlain dichiara che da lungo tempo uno scopo di una parte degli uomini politici egiziani è stato quello di rafforzare l'esercito egiziano e di farne uno strumento a disposizione del partito nazionalista. A causa della difesa del Canale di Suez e della protezione degli stranieri in Egitto noi non potremmo permettere che il nostro compito venisse complicato dalla presenza di forze come quelle dell'esercito egiziano capaci, come vi è ragione di temere di divenire ostili qualora venissero esercitate pienamente per influenze sovversive.

Fare delle raccomandazioni alla commissione dell'esercito del parlamento egiziano equivarrebbe a dichiarare che il partito governante sarebbe in grado di esercitare liberamente in influenza politica sull'esercito.

Chamberlain aggiunge: Siamo pronti ad intavolare immediatamente trattative per un accordo agli egiziani, ma fino alla conclusione di un tale accordo dobbiamo insistere sul mantenimento delle garanzie la cui efficacia è stata dimostrata dal passato. Le conversazioni progrediscono. le corazzate inglesi sono state inviate ad Alessandria d'Egitto per esercitare una influenza moderatrice sugli elementi di disordine.

Le tre corazzate inglesi giunte ad Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA d'EGITTO, 2. — Provenienti da Malta sono giunte in porto le corazzate inglesi Malaya e Lorlan.

La nota inglese all'Egitto non è un ultimatum

PARIGI, 2. — L'Agenzia Havas riceve dal suo corrispondente da Londra: La nota inviata dal governo britannico al governo egiziano è stata considerata come un ultimatum. Oggi si dichiara da fonte autorevole che non si deve dare al documento una tale interpretazione, anzi questa nota non formula reclami, ma domanda la collaborazione delle forze armate dei due paesi ritenuta come necessaria per la difesa dell'Egitto.

Essa è considerata nello stesso tempo come un avvertimento, secondo il quale la Granbretagna non può accettare le limitazioni del comitato parlamentare egiziano che sarebbero di natura tale da attentare ai diritti degli ufficiali britannici dell'esercito egiziano.

Si crede che la nota non sarà pubblicata pr il momento almeno.

Domani la delegazione russa lascierà Londra

LONDRA 1. — L'incaricato di affari sovietico ha inviato una lettera al Ministro degli esteri Austen Chamberlain comunicandogli che partirà con parte del suo personale il mattino del 3 giugno. Gli altri funzionari dell'ambasciata sovietica si imbarcheranno lo stesso giorno su di un piroscafo russo. Il Presidente della delegazione commerciale russa con tutto il personale partiranno anche essi il 3 giugno.

Il governo inglese ed il trattato di Tirana

Esplicite dichiarazioni di Chamberlain

LONDRA, 2. — Camera dei Comuni. Rispondendo ad una interrogazione del labourista Lamoiley il ministro degli esteri Chamberlain dichiara che non esiste nessun accordo tacito o esplicito che stipuli che il governo britannico appoggerà le domande italiane eccezione fatta degli accordi che sono a conoscenza della Camera. La questione albanese — soggiunge il ministro — fu ricordata nel colloquio di Livorno e io approvai integralmente la dichiarazione dell'on. Mussolini che il governo italiano mira ad assicurare l'integrità e la indipendenza dell'Albania.

Avendo il deputato Lamoiley domandato se Chamberlain pensa che il trattato di Tirana assicuri questa integrità, Chamberlain risponde:

Non sono invitato, io penso a fare osservazioni sul trattato di Tirana, posso solamente dire che non ebbi conoscenza delle condizioni del trattato prima che fosse firmato.

La ritirata dei nordisti in Cina L'ora decisiva non è imminente

PARIGI 2. — L'Agenzia Havas riceve dal suo corrispondente speciale a Pechino: I nordisti hanno operato la ritirata in buon ordine ed hanno rinforzato le loro divisioni nella regione di Calgan, in modo da parare una minaccia eventuale da parte di Jen Sichun e di Feng Kiang.

Tso-Lin, che dispone di dieci incrociatori domanderebbe di esercitare il diritto di visita per l'entrata delle navi nel fiume Yang Tsee. In seguito al ripiegamento effettuato dalle truppe di Mutkden è possibile che le operazioni segnino un nuovo tempo di arresto; infatti i sudisti devono occupare una regione di una superficie eguale alla metà di quella della Francia. Essi nei riguardi dei contadini si troveranno nelle medesime difficoltà dei nordisti. Interverrà anche il problema della lingua, perchè il dialetto dell'Honan è differente da quello che è parlato a Sud dell'Yang See.

I sudisti, sorpresi dalla partenza dei loro avversari, non li inseguono. I residenti stranieri temono che si verifichino divergenze fra le truppe di Han Keu e quelle di Peng, per la divisione del bottino. Queste considerazioni fanno pensare che l'ora decisiva non è imminente quanto si era creduto da prima.

Soldati giapponesi sbarcati in Cina

TOKIO, 1. — Tre battaglioni giapponesi della forza compessiva di duemila uomini sono sbarcati ieri a Tsintao. Le autorità cinesi hanno protestato per tale sbarco.

Lo sbarco dei giapponesi è stato deciso per proteggere gli interessi dei sudditi dal Giappone residenti in Cina.

L'ex capo dello S. M. lituano fucilato per tradimento

BERLINO, 1. — Si ha da Kowno che il Tribunale di guerra ha condannato a morte l'ex capo dello Stato Maggiore Keschtschomska, che aveva fornito documenti all'ambasciatore dei Soviet a Kowno fino dal 1925, documenti che contenevano segreti di Stato. Essendo stato respinto il ricorso di grazia, il condannato è stato fucilato stamane alle 3.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7.— (D). — 9.- (acc.) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto) — 10.02 (acc.) — 9.05 (DD) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22.- (misto) — 23.55 (acc.).

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.45 (acc.) — 6.20 (fino a Carnia) — 9.19 (DD) — 12.35 (acc.) — 16.15 (acc.) — 18 (D) — 20.25 (omn.)

ARRIVI: ore8 .18 (acc.) — 11.02 (D) — 14.41 (acc.) — 19.25 (acc.) — 20.01 (DD) — 23.20 (da Carnia).

Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5.- (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc.) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (acc.).

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.15 (acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc.) — 15.35 (acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Udine - S. Giorgio di Nogaro

PARTENZE: ore 4.35 (per grado) — 5.45 — 7.35 (per Grado) — 9.25 — 11.58 (per Grado) — 16.20 — 19 — 20.30 (per Grado)

ARRIVI: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 15.59 — 17.26 (da Grado) — 21.30 (da Grado) — 22.46.

(I treni da e per Grado (tranne quelli delle 4.35. che resta inalterato e delle 7.35. che si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre) si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.

Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: 4.- — 7.35 — 14.30 — 19.05.

Arrivi a Casarsa: ore 5.33 — 9.37 — 16.20 — 20.38.

Partenza da Casarsa: ore 8.26 — 11.10 — 15.- — 16.58.

Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 12.55 — 17.04 — 18.32.

Nuovi treni per Bivio Cassacco

Partenza da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 15.25 — 17.25 — 18.25.

Arrivo Bivio Cassacco: ore 8.8 — 8.48 — 11.48 — 13.3 — 14.3 — 16.3 — 18.3 — 19.3.

Partenza Bivio Cassacco: ore 8.9 — 9.9 — 12.24 — 13.24 — 14.24 — 16.24 — 18.24 — 19.24.

Arrivo a Udine: ore 8.44 — 9.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 16.59 — 18.59 — 19.59.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.